

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - PN/AIA/101

Ö^&^ç Á »Áì FDE Ó&^|ÁFÈ DEÌ

Aggiornamento e modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società SNUA S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Aviano (PN).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il documento "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries August 2006";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico”;

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante “Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali”, il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2984 del 30 dicembre 2016 con il quale è stato approvato il “Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)”, ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 e la “Pianificazione visite ispettive triennio 2017 - 2018 - 2019”;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2406 del 22 dicembre 2015, con il quale la Società S.N.U.A. S.R.L. con sede legale nel Comune di San Quirino (PN), via Comina, 1, identificata dal codice fiscale 00269890935, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Aviano (PN), via De Zan, 64;

Vista la nota del 12 gennaio 2017, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente il 13 gennaio 2017 con protocollo n. 1041, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies del d.lgs. 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche non sostanziali:

- 1) ricollocamento viabilità ed area stoccaggio compost con la copertura mediante tettoia sul lato sud del capannone B;
- 2) accorpamento biofiltri nel lato sud;
- 3) riorganizzazione del lay-out impianto con migliorie nel capannone C1b e C2b per la produzione di CSS e riorganizzazione capannone C1a;
- 4) riorganizzazione lay-out impianto con migliorie nel capannone B2 mediante installazione di un nuovo vaglio per aumentare il recupero di materiali;

- 5) copertura area stoccaggio rifiuti accorpata nel lato nord ovest;
- 6) adeguamento porzione di capannone lato nordest;
- 7) riorganizzazione lay-out stoccaggi platea D;
- 8) ripristino terrapieno lato est;
- 9) riutilizzo delle acque di dilavamento aree scoperte;
- 10) separazione linea acque lavaggio da linea scarichi civili che saranno recapitati in fognatura e o avviati a terzi;
- 11) produzione CSS Combustibile End of Waste secondo DM 22/2013;
- 12) introduzione nuovi codici CER appartenenti alla stessa famiglia di quelli già autorizzati e mantenendo invariate le quantità autorizzate :
 - a) 030199 Rifiuti non specificati altrimenti
 - b) 150111* Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti
 - c) 150202* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminate da sostanze pericolose
 - d) 160107* Filtri dell'olio
 - e) 160504* Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose
 - f) 160601* Batterie al piombo
 - g) 170603* altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
- 13) riorganizzazione delle operazioni di recupero/smaltimento per i seguenti codici CER già autorizzati:
 - a) CER 020304 Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione;
 - b) CER 020601 Scarti inutilizzati per il consumo o la trasformazione;
 - c) CER 020701 Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima;
 - d) CER 020704 Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione;
 - e) CER 030199 Rifiuti non specificati altrimenti;
 - f) CER 190503 Compost fuori specifica;
 - g) CER 190805 Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane;
 - h) CER 191106 Fanghi prodotti dal trattamento biologico in loco degli affluenti diversi di quelli di cui alla voce 191105;
 - i) CER 191207 Legno diverso da quello di cui alla voce 191206;
 - l) CER 200141 Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera;
 - m) CER 200302 Rifiuti dei mercati;
- 14) realizzazione distributore metano per i mezzi delle raccolte rifiuti;
- 15) inserimento di un gruppo di cogenerazione a biogas da 999 kWe per gli autoconsumi con relativa nuova sezione di digestione anaerobica di biomasse autorizzata con PAS comunale ai sensi del D.lgs 28/2011;

Vista la nota del 16 gennaio 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 17 gennaio 2017 con protocollo n. 1457, con la quale il Gestore ha trasmesso un aggiornamento della relazione tecnica delle modifiche (Allegato 4), dell'elenco dei codici CER (Allegato 4a) e della

Sintesi non tecnica (Allegato 10) che integrano e sostituiscono quanto già inviato in data 12 gennaio 2017, a seguito di un refuso sulla codifica dei codici CER dei rifiuti in ingresso;

Viste le note prot. n. 1632 del 18 gennaio 2017 e prot. n. 3248 del 27 gennaio 2017, trasmesse a mezzo PEC, con le quali è stata inviata al Comune di Aviano, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna e al gestore del servizio idrico integrato HYDROGEA S.p.A. tutta la documentazione fornita dal Gestore in data 12 gennaio 2017 e 16 gennaio 2017;

Vista la nota prot. n. 1633 del 18 gennaio 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale:

1) è stato specificato al Gestore che gli interventi di modifica proposti potrebbero ricadere nella fattispecie di cui al punto 8, lettera t), dell'Allegato IV, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 (modifiche od estensione di progetti di cui all'Allegato IV, già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente) e che pertanto è necessario accertare se tali interventi debbano essere sottoposti a procedura di assoggettabilità a Screening di VIA prima di essere autorizzati;

2) ha chiesto al Gestore di presentare apposita domanda di verifica di assoggettabilità alla procedura di verifica di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 152/2006, direttamente al Servizio Valutazioni Ambientali della Direzione Centrale Ambiente ed Energia;

3) ha comunicato al Gestore che il termine di cui all'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, decorso il quale è possibile procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate, è sospeso fino all'acquisizione della valutazione del Servizio Valutazioni Ambientali in merito agli interventi di modifica impiantistica in argomento;

Vista la nota prot. 7811 del 23 febbraio 2017 con la quale il Servizio Valutazioni Ambientali, della Direzione Centrale Ambiente ed Energia esaminata la documentazione trasmessa ("check list" dello screening), ribadendo che il gruppo di cogenerazione a biogas non potrà essere alimentato con rifiuti e ritenuto che le modifiche apportate possano non determinare rilevanti ripercussioni ambientali negative sull'ambiente, ha comunicato di concordare con il proponente stesso in ordine alla natura non rilevante delle ripercussioni negative sull'ambiente legate alla attuazione delle modifiche proposte e pertanto non ritiene necessaria la procedura di "verifica di assoggettabilità alla VIA" di cui all'articolo 20 del d.lgs. 152/06;

Vista la nota del 4 agosto 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 7 agosto 2017 con protocollo n. 34169, con la quale il Gestore:

1) ha precisato che, per mero errore materiale, nell'Allegato 04a "Elenco codici CER e operazioni di gestione rifiuti", annesso alla richiesta di modifica non sostanziale di AIA del 12 gennaio 2017 e successiva errata corrige del 16 gennaio 2017, è stata erroneamente indicata come operazione di recupero per il codice CER 19 08 05 l'operazione R3 "materia", in luogo "R3 compostaggio";

2) ha chiesto, pertanto, di considerare come corretta, e quindi da inserire nel presente provvedimento di aggiornamento per modifica non sostanziale, l'operazione "R3 compostaggio" per il suddetto codice CER 19 08 05;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di:

1) rilasciare l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per i punti di emissione oggetto di modifica, ai sensi dell'articolo 269 del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione allo scarico oggetto di modifica ai sensi del Capo II, del Titolo IV, della Parte Terza, del decreto legislativo 152/2006 e l'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 152/2006;

2) procedere all'aggiornamento e alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 2406 del 22 dicembre 2015;

DECRETA

E' aggiornata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2406 del 22 dicembre 2015, a favore della Società SNUA S.R.L. con sede legale nel Comune di San Quirino (PN), via Comina, 1, identificata dal codice fiscale 00269890935, relativamente all'esercizio dell'attività di cui al di cui al punto 5.3, lettera b), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Aviano (PN), via De Zan, 64.

Art. 1 – Aggiornamento e modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato 1 "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'" e l'Allegato 3 "LIMITI E PRESCRIZIONI", al decreto n. 2406/2015, sono sostituiti dagli Allegati al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce:

- 1) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006);
- 2) autorizzazione allo scarico (Capo II, del Titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006);
- 3) autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208 del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 2406/2015.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società SNUA S.r.l., al Comune di Aviano, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, a HydroGea S.p.A., all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti c/o Consulta d'Ambito Territoriale Ottimale "Occidentale" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto è ubicato in via De Zan n°64 nel Comune di Aviano.

Dal punto di vista urbanistico l'impianto è ubicato in un'area la cui destinazione è quella di Zona omogenea "Zona D.2.2 – per il trattamento dei rifiuti solidi urbani di interesse comprensoriale".

Ai sensi dell'art. 88 "Vincoli e rispetti" delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG del Comune di Aviano, il progetto è soggetto ad autorizzazione paesaggistica (vincolo: fascia di rispetto del corso d'acqua interrato "Roggia Roiuzzola" e dalla relativa fascia di rispetto di 150 m).

Nella porzione del sito posta nell'angolo Sud, che rientra nella fascia soggetta a vincoli militari, non sono previste modifiche.

Dal punto di vista catastale il sito dell'impianto è censito al Foglio n. 66 del Comune di Aviano mappali n. 190, 210, 211.

CICLO PRODUTTIVO

l'attività svolta all'interno dell'impianto è individuata al punto 5.3, lettera b, punti 1 e 2, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso a trattamento biologico e pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;

Le operazioni di gestione rifiuti precedentemente autorizzate in gestione ordinaria sono inquadrabili ai sensi degli Allegati B e C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. come:

Operazione	Descrizione
D15	Deposito preliminare
D14	Ricondizionamento preliminare (inteso come accorpamento, riconfezionamento)
D13	Raggruppamento preliminare (inteso come selezione, cernita, riduzione volumetrica)
R13	Messa in riserva
R12	Scambio di rifiuti (inteso come accorpamento, riconfezionamento, selezione, cernita, riduzione volumetrica)
R3	Riciclo/recupero delle sostanze organiche (inteso come recupero di carta, plastica, compostaggio, produzione di CSS)

Con le seguenti potenzialità:

Potenzialità	Soglia	Note
Potenzialità massima giornaliera complessiva	300 ton*	Rifiuti urbani e speciali mediabili sulla settimana
Potenzialità massima giornaliera rifiuti speciali	100 ton	Rifiuti speciali conferibili in caso di ricevimento di meno di 300 ton/giorno di rifiuti urbani, a completamento della potenzialità residua
Potenzialità massima settimanale complessiva	1.800 ton	Rifiuti urbani e speciali
Potenzialità massima annuale complessiva	93.600 ton	Rifiuti urbani e speciali

Mentre le attività precedentemente autorizzate in procedura semplificata sono le seguenti:

Operazione	Rifiuti	Quantità
R13 Messa in riserva R3 Riciclo/recupero	Carta (punto 1.1 suball. 1 D.M. 5/02/1998)	7.000 ton/anno
R13 Messa in riserva Vetro	(punto 2.1 suball. 1 D.M. 5/02/1998)	15.000 ton/anno
R13 Messa in riserva Legno	(punto 9.1 suball. 1 D.M. 5/02/1998)	1.500 ton/anno
R3 Riciclo/recupero Plastica	(punto 6.1 suball. 1 D.M. 5/02/1998)	3.000 ton/anno
R3 Compostaggio Rifiuti vegetali, legno, cellulosici	(punto 16.1 lett. b, c, d, l suball. 1 D.M. 5/02/1998)	9.700 ton/anno

Il processo produttivo consiste nella gestione di rifiuti urbani e speciali non pericolosi e pericolosi. I rifiuti sono sottoposti a vari trattamenti di seguito indicati:

Fase di ricevimento e accettazione dei rifiuti

L'impianto è dotato di un unico ingresso e un'unica zona di pesatura e accettazione dei rifiuti.

Le attività di controllo sui rifiuti in ingresso prevedono le seguenti operazioni.

- _ Pianificazione preventiva dei conferimenti e omologa del rifiuto se richiesto dalla normativa (scheda descrittiva ed eventuali analisi) prima del primo conferimento;
- _ arrivo del mezzo, sosta nell'area di conferimento sulla pesa;
- _ pesatura e controllo documentale:

L'accesso all'impianto e lo scarico dei rifiuti trasportati è regolamentato da apposite procedure del Sistema di Gestione Ambientale UNI EN ISO 14001 di S.N.U.A. Srl, che sono già in possesso dei vari conferitori.

Fasi di trattamento in procedura ordinaria

I rifiuti conferiti nel capannone B vengono stoccati in cumuli distinti per tipologia (secco, multimateriale, RSA e ingombranti). La merceologia del rifiuto in ingresso all'impianto di Aviano varia quotidianamente in funzione delle raccolte differenziate e in relazione ai diversi conferitori.

All'interno del capannone "B1" il rifiuto speciale, gli ingombranti, il rifiuto secco ed il multimateriale sono accumulati in cumuli distinti.

Linea RSU (lavorazione secco residuo da raccolta differenziata) e/o multimateriale

Rifiuto Multimateriale

Il rifiuto multimateriale (carta/cartone, plastica, lattine, barattoli) proveniente dalla raccolta differenziata e conferito all'impianto "CAP. B1" viene sottoposto alle operazioni di precernita, selezione meccanica, selezione manuale, selezione automatizzata.

In cabina di selezione manuale gli operatori provvedono a selezionare i seguenti materiali:

- _ cartone;
- _ polietilene in film;
- _ polipropilene (es. cassette);
- _ materiali indesiderati (eventuali materiali voluminosi o di natura tale da provocare dei danni alla sezione automatizzata).

I materiali selezionati e sopra elencati vengono stoccati nei bunker, sottostanti la cabina di selezione, e successivamente presso legati mediante la pressa. La presso legatura deve avvenire per ogni singolo

Dalla cabina di selezione manuale il rifiuto viene convogliato sulla linea di selezione automatizzata.

composta da una serie di lettori ottici operanti a cascata per il recupero di carta e di plastica. Le balle dei materiali recuperati verranno stoccate nelle aree dedicate del capannone B2 e contrassegnate da appositi cartelli indicante la tipologia (CER o MPS).

Gli scarti della linea di selezione automatizzata, mediante una serie di nastri trasportatori, vengono trasferiti in capannone C1b e più precisamente sulla linea di produzione CSS. La linea CDR, composta da tramoggia di alimentazione, due trituratori finitori, un separatore aerale ed una serie di nastri trasportatori provvede a portare il materiale in pezzatura di utilizzo. Il CSS prodotto viene trasferito nel capannone C2b su platea aerata per l'asciugatura eventuale del materiale.

Il multimateriale viene anche sottoposto al recupero dell'alluminio (barattoli, lattine, etc.) in due punti dell'impianto e su flussi diversi di materiale. Un punto è sul sottovaglio (separatore ECS) e l'altro punto è prima della selezione automatizzata della plastica. L'alluminio recuperato viene stoccato in cassoni e pressolegato.

Rifiuto secco

Il rifiuto secco proveniente dalla raccolta differenziata e conferito è sottoposto alle operazioni di precernita, selezione meccanica, selezione manuale, selezione automatizzata.

La prima operazione eseguita sul secco è quella dell'asportazione, mediante mezzo meccanico e/o manuale, di eventuali materiali impropri e/o particolarmente voluminosi che non devono essere caricati in linea. Questi materiali impropri dovranno essere conferiti nell'area di stoccaggio dei sovralli.

Il materiale di sottovaglio, uscente dalla vagliatura primaria e secondaria, viene raccolto da una serie di nastri trasportatori ed unitamente trasferito al capannone C1a per il suo stoccaggio provvisorio in attesa di essere trasferito in impianti esterni di recupero.

Sul nastro di trasferimento del sottovaglio, è dislocato un magnete che provvede al recupero dei metalli ferrosi presenti nel sottovaglio.

Il rifiuto di sopravaglio uscente dalla vagliatura secondaria, mediante una serie di nastri trasportatori, viene trasferito alla sezione di selezione manuale. Prima dell'entrata in cabina di selezione manuale e prima dell'ultima selezione automatizzata della carta, il rifiuto viene sottoposto alla separazione dei metalli ferrosi mediante due magneti a nastro.

In cabina di selezione manuale gli operatori provvedono a selezionare i seguenti materiali:

- _ cartone;
- _ polietilene in film;
- _ polipropilene (es. cassette);
- _ materiali indesiderati (eventuali materiali voluminosi o di natura tale da provocare dei danni alla sezione automatizzata).

Dalla cabina di selezione manuale il rifiuto viene convogliato sulla linea di selezione automatizzata composta da una serie di lettori ottici operanti a cascata per il recupero di carta e di plastica.

Le balle dei materiali recuperati sono stoccate nelle aree dedicate nel capannone B2 e contrassegnate da appositi cartelli indicante la tipologia (CER o MPS). Gli scarti della linea di selezione automatizzata, mediante una serie di nastri trasportatori, vengono trasferiti in capannone C1b e più precisamente sulla linea di produzione CSS.

Il secco viene anche sottoposto al recupero dell'alluminio (barattoli, lattine, etc.) in due punti dell'impianto e su flussi diversi di materiale. Un punto è sul sottovaglio l'altro punto è prima della selezione automatizzata della plastica.

Linea RSA (selezione manuale ingombranti - speciali assimilabili e recuperabili grossolani)

Rifiuti ingombranti o altri da ecocentri

I rifiuti ingombranti provenienti dagli ecocentri e/o da raccolta porta a porta, unitamente ad altri rifiuti (beni durevoli, ecc.) provenienti da ecocentri, vengono scaricati nell'area del capannone B1 ad essi dedicata. Nella zona di scarico, mediante l'ausilio del caricatore semovente, l'operatore provvederà ad effettuare la prima precernita dei seguenti materiali:

- A) materiali metallici grossolani (reti, cucine, stufe, ecc.);
- B) beni durevoli smaltati (lavatrici, lavastoviglie, ecc.);
- C) beni durevoli pericolosi (TV, frigoriferi, congelatori, ecc.);

- D) rifiuti pericolosi (batterie, RUP, ecc.);
- E) materiali e manufatti in alluminio (porte, serramenti, ecc.);
- F) materiali in legno (serramenti, mobili, ecc.);
- G) materiali non riciclabili (materiali compositi, cuoio, gomma, ecc.);
- H) materiali da imballaggio (carta/cartone, polietilene, cassette frutta/verdura, ecc.).

I materiali, di cui ai punti da A) a F), sono trasferiti direttamente con la pala meccanica nelle rispettive aree di stoccaggio.

I rifiuti di cui al punto G) sono triturati mediante il trituratore mobile (elusivamente quelli con dimensioni rilevanti) e/o destinati allo smaltimento e/o recupero.

I materiali di cui al punto H) sono a questo punto caricati, sempre con il caricatore semovente, sulla linea di selezione manuale che. Mediante altri nastri trasportatori il materiale arriva in cabina di selezione manuale, nella quale degli operatori provvedono a recuperare i seguenti materiali:

- _ cartone;
- _ polietilene in film;
- _ polipropilene (es. cassette).

I materiali recuperati e sopra elencati vengono stoccati nei bunker, sottostanti la cabina di selezione, e successivamente presso legati mediante la pressa.

Gli scarti di risulta della selezione manuale, dei materiali di cui al precedente punto H), vengono trasferiti mediante una serie di nastri trasportatori in capannone C1b e più precisamente sulla linea di produzione CSS. Le balle dei materiali recuperati sono stoccate nelle aree dedicate e contrassegnate da appositi cartelli indicante la tipologia (CER o MPS).

Rifiuto speciale

I rifiuti speciali (prodotti dalle attività industriali, artigiane, commerciali, ecc.) vengono scaricati nell'area del capannone B1 ad essi dedicata. Nella zona di scarico, mediante l'ausilio del caricatore semovente, l'operatore provvede ad effettuare la prima precernita dei seguenti materiali:

- A) materiali metallici grossolani (profili, reggette, ecc.);
- B) materiali e manufatti in alluminio (porte, serramenti, ecc.);
- C) materiali in legno (serramenti, pallet, ecc.);
- D) materiali non riciclabili (materiali compositi, cuoio, gomma, ecc.);
- E) materiali da imballaggio (carta/cartone, polietilene, cassette frutta/verdura, ecc.).

I materiali, di cui ai punti da A) a C), sono trasferiti direttamente con la pala meccanica nelle rispettive aree di stoccaggio.

I rifiuti di cui al punto D) sono triturati mediante il trituratore mobile (elusivamente quelli con dimensioni rilevanti) e/o destinati allo smaltimento.

I materiali di cui al punto E) sono invece caricati, sempre con il caricatore semovente, sulla linea di selezione manuale.

In cabina di selezione manuale gli operatori provvederanno a recuperare i seguenti materiali:

- _ cartone;
- _ polietilene in film;
- _ polipropilene (es. cassette).

I materiali recuperati e sopra elencati vengono stoccati nei bunker sottostanti la cabina di selezione, e successivamente presso legati mediante la pressa. Gli scarti di risulta della selezione manuale, dei materiali di cui al precedente punto H), mediante una serie di nastri trasportatori, vengono trasferiti in "CAP. C1B" e più precisamente sulla linea di produzione CSS. Le balle dei materiali recuperati sono stoccate nelle aree dedicate e contrassegnate da appositi cartelli indicante la tipologia (CER o MPS).

I rifiuti ingombranti e assimilabili subiscono le stesse operazioni di trattamento.

Lavorazione rifiuto monomateriale (carta, plastica, etc.)

Rifiuto carta

Il materiale cartaceo (carta e cartone) raccolto in maniera differenziata e conferito nel capannone B2 è sottoposto alle operazioni di selezione, eliminazioni delle impurezze ed alla successiva presso legatura.

Le operazioni di cernita prevedono la selezione del cartone ondulato per l'ottenimento di cartone 100%, e l'eliminazione delle impurità presenti (plastica, stracci, metalli, materiali compositi, etc.). Le balle dei materiali recuperati sono stoccate nelle aree dedicate e contrassegnate da appositi cartelli indicante la tipologia (CER o MPS).

Linea di compostaggio da raccolta differenziata (Capannone C1a, C2a)

La FORSU da raccolta differenziata viene conferita nell'edificio C1a dove viene stoccata/travasata e trasportata ad altri impianti per il processo di compostaggio.

Il conferimento della frazione verde da raccolta differenziata in regime ordinario avviene nell'edificio C2a, dove avviene anche il relativo processo di compostaggio. Il trattamento prevede le operazioni di triturazione, bio-ossidazione, maturazione e vagliatura o raffinazione (eseguite in capannone C2a), nonché e deposito finale del compost (MPS) prodotto in platea esterna.

L'ala di compostaggio è composta da cinque sezioni ed ognuna di queste sezioni è dotata di due tubazioni di aerazione incassate nella pavimentazione (tre tubazioni per l'ultima sezione) ed ogni tubazione è asservita da un ventilatore di produzione dell'aria necessaria al processo di compostaggio. Il materiale fresco (appena triturato) viene posizionato nel primo settore costituendo un cumulo di altezza pari a circa 3,5 m ed avendo l'accortezza di non costipare il materiale con le ruote della pala meccanica.

Il materiale in compostaggio verrà rivoltato di regola ogni 15/20 giorni

A processo ultimato, non meno di 90 giorni e normalmente intorno ai 100/120 giorni, il materiale viene sottoposto a vagliatura mediante un vaglio mobile del tipo a tamburo rotativo con fori di maglia 10x10 mm. Il compost ottenuto dalla vagliatura è stoccato nell'apposito piazzale di stoccaggio per poi essere sottoposto all'analisi di certificazione e conformità delle MPS. Gli scarti di vagliatura di norma vengono riciclati per una seconda fase di compostaggio per il recupero delle componenti fibrose.

Modifica sostanziale delle precedenti autorizzazioni

Rispetto alle precedenti autorizzazioni la Società richiede le seguenti modifiche impiantistiche e gestionali:

- _ aumento dei quantitativi ricevibili e trattabili giornalmente a 500 ton/giorno;
- _ integrazione di nuove tipologie (CER) di rifiuti conferibili per soddisfare le richieste del territorio;
- _ revisione delle codifiche delle operazioni di recupero/smaltimento per ciascun CER ;
- _ riorganizzazione delle aree previste nel capannone B1 mediante la modifica delle aree destinate al deposito del secco urbano, del multimateriale urbano, dei rifiuti speciali e dei rifiuti ingombranti non utilizzabili per il recupero di materia;
- _ riorganizzazione delle attività previste nella platea esterna B mediante una diversa ripartizione delle aree e l'inserimento di nuove operazioni di trattamento.
- _ riorganizzazione delle attività previste nel capannone C1a mediante l'integrazione di un secondo punto di carico della linea di CSS al capannone C2a
- _ riorganizzazione delle attività previste nel capannone D per dare maggiore spazio alle attività di compostaggio
- _ realizzazione di una nuova platea esterna A di stoccaggio e lavorazione;
- _ realizzazione di un nuovo punto di aspirazione con emissione in atmosfera di fumi dalle operazioni saldatura svolte in officina, dotato di idonea filtrazione;
- _ realizzazione di un nuovo sistema di depurazione e scarico delle acque reflue meteoriche in un nuovo bacino di dispersione;
- _ realizzazione di un nuovo sistema di depurazione e scarico delle acque di processo in fognatura.

Aumento dei quantitativi ricevibili e trattabili giornalmente

Il Gestore richiede un aumento dei quantitativi ricevibili e trattabili giornalmente da 416 ton/giorno (300 ton/giorno in ordinaria + 116 in semplificata) a 500 ton/giorno (con rispetto del limite settimanale di 3.000 mediato), di cui massimo 100 destinate a produzione di CSS e massimo 50 destinate al compostaggio, ed eliminazione del limite massimo di 100 ton/giorno di potenzialità dei rifiuti speciali a completamento del quantitativo non utilizzato con i rifiuti urbani.

L'aumento è riferibile verosimilmente all'ingresso di rifiuto verde e rifiuti speciali anche non assimilabili.

I quantitativi di rifiuti conferibili e trattabili richiesti con la variante sono riportati nella tabella seguente.

Rifiuti	Ton/anno	Ton/settimana	Ton/giorno
totale rifiuti conferibili e trattabili	156.500	3.000	500

Integrazione di nuove tipologie (CER) di rifiuti conferibili

Il Gestore richiede l'integrazione di nuove tipologie (CER) di rifiuti conferibili al fine di soddisfare le eventuali richieste del territorio, fra cui in particolare i rifiuti derivanti dallo spazzamento stradale CER 200303, le ceneri dalle centrali di produzione di energia CER 100101, 100103, 100117, gli scarti degli impianti di compostaggio CER 1905XX, i rifiuti di cartongesso da attività di costruzione e demolizione CER 170802.

Il fine di aumentare le tipologie di rifiuti (CER) conferibili è legato a:

- richieste del mercato dei rifiuti speciali (ad es. si sono diffusi nel territorio diversi impianti di produzione di energia che producono scarti quali ceneri, vi è richiesta di conferimento di rifiuti da demolizioni di cartongesso, etc.);
- esigenze della gestione del servizio pubblico di raccolta (es. rifiuti derivanti dallo spezzamento stradale).

Revisione delle codifiche delle operazioni di recupero/smaltimento per ciascun CER

Il Gestore chiede la ridefinizione delle operazioni di recupero/smaltimento precedentemente autorizzate in quanto la precedente assegnazione di alcune codifiche (es. R3 su diversi codici non organici o non recuperabili fino alla produzione di MPS) risulta imprecisa.

Le tipologie di operazioni svolte rimangono le medesime e vengono precisate rispetto ai CER già autorizzati e nuovi da autorizzare; infine, viene definito e richiesto che per alcune tipologie di rifiuti (separatamente vetro, legno e rifiuti destinati a produzione di CSS) l'unione di più conferimenti con diverso CER è classificabile come miscelazione (R12, D13) fra rifiuti non pericolosi, non in deroga a quanto previsto dall'art. 187 del D.Lgs. 152/06 e produce un CER 19.

Riorganizzazione delle aree di conferimento previste nel capannone B1

La riorganizzazione delle aree di conferimento previste nel capannone B1 prevede la modifica delle aree destinate al deposito del secco urbano, del multimateriale urbano, dei rifiuti speciali e dei rifiuti ingombranti non utilizzabili per il recupero di materia.

La riorganizzazione è finalizzata all'ottimizzazione degli spazi in previsione di un aumento delle frazioni di multimateriale e monomateriale a discapito del secco. Inoltre la riorganizzazione delle operazioni di selezione e avvio a recupero, con triturazione degli scarti (in particolare provenienti dai rifiuti ingombranti), è finalizzata al miglioramento dell'operatività

In particolare le attività svolte non cambiano rispetto allo stato di fatto, tuttavia nelle aree di conferimento previste nel capannone B1 saranno preferibilmente conferiti i rifiuti ingombranti e i rifiuti speciali non utilizzabili per il recupero di materia ma utili per la produzione di CSS, mentre i rifiuti maggiormente riciclabili saranno conferiti presso la platea esterna B.

Riorganizzazione delle attività previste nella platea esterna B

La riorganizzazione della platea esterna B è relativa alla modifica della ripartizione delle aree e all'inserimento di nuove operazioni di trattamento.

La riorganizzazione è finalizzata al miglioramento dell'operatività: un'ampia area di stoccaggio (R13/D15) darà l'opportunità di stoccare i rifiuti, fra cui i nuovi CER richiesti, separatamente su cassone in attesa della seguente lavorazione in impianto o dell'invio a terzi.

Un'altra area ampia di lavorazione darà l'opportunità di svolgere operazioni di selezione manuale e con ragno, cernita e accorpamento (R12, D13, D14) su CER vari (in particolare quelli riciclabili), nonché di selezione e cernita (R12, D13) dei rifiuti ingombranti più riciclabili e di triturazione degli scarti derivati dalla selezione degli stessi.

Nell'ottica del flusso dei rifiuti, è prevista una terza area per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti.

Infine, un'area di minori dimensioni darà la possibilità di stoccare rifiuti ancora in lavorazione R12 (es. alluminio su contenitori in attesa di pressatura).

Relativamente alle platee esterne, fra cui la platea B, il Gestore richiede l'eliminazione della prescrizione di cui all'Allegato alla Delibera 747/2014 "Scheda tecnica impianto", punto 8, lettera dd) di obbligo di copertura a tenuta dei cassoni, in quanto il progetto prevede che le acque di dilavamento siano raccolte e inviate al nuovo impianto di depurazione per il successivo scarico in fognatura.

Riorganizzazione delle attività previste nel capannone C1a

La riorganizzazione prevede:

- la specificazione di un'area espressamente dedicata al deposito temporaneo del sovrallo proveniente dal capannone B;
- l'integrazione di un'area dedicata al conferimento (R13) dei rifiuti speciali non utilizzabili per il recupero di materia, dei rifiuti ingombranti non utilizzabili per il recupero di materia e degli scarti delle operazioni di selezione dei rifiuti (in particolare ingombranti) non utilizzabili per il recupero di materia svolte nella platea B;
- l'espletamento delle operazioni di selezione e miscelazione (R12, D13) con ragno di tali rifiuti, carico in una nuova tramoggia di carico ad un sistema di nastro trasporto afferente alla linea di produzione del CSS in capannone C1b e della relativa apertura di comunicazione fra i due capannoni.

La riorganizzazione è finalizzata al miglioramento dell'operatività e al completamento delle operazioni di produzione di CSS in quanto attualmente l'alimentazione nelle linee dell'impianto nel fabbricato B2 con rifiuti non utilizzabili per il recupero di materia provoca talvolta problemi operativi all'impianto stesso e pertanto spesso tali rifiuti possono essere conferiti solo in discarica, mentre invece sarebbero utilizzabili per la produzione di CSS;

il progetto prevede pertanto la possibilità, previa selezione per l'eventuale recupero di materie recuperabili o rimozione di quelle non inviabili a CSS, di alimentare la linea CSS da un secondo punto di carico nel capannone C1a.

Riorganizzazione delle attività previste nel capannone D

La riorganizzazione prevede:

- l'eliminazione degli stoccaggi di carta, vetro, plastica e legno, da spostare in altre aree;
- l'integrazione nella platea esterna D delle attività di ricevimento (R13) e prima triturazione (R3) del rifiuto verde da compostaggio, mediante utilizzo delle apparecchiature esistenti;
- la realizzazione di un'apertura nella parete del capannone per lo scarico diretto del materiale triturato all'interno del capannone;
- ampliamento dell'impianto di insufflaggio di aria della platea interna al capannone D;

La riorganizzazione è finalizzata alla possibilità di aumentare, nei limiti impiantistici, il quantitativo di rifiuto verde conferibile per la produzione di compost, in quanto tale rifiuto è abbondantemente presente nel mercato.

Realizzazione di una nuova platea esterna A di stoccaggio e di triturazione del legno

È prevista la realizzazione di una nuova platea esterna A di stoccaggio delle seguenti tipologie di rifiuti:

- rifiuti conferiti su cassone e in attesa di scarico nella relativa area di competenza o di invio a terzi (R13);
- rifiuti da spazzamento stradale (R13);
- vetro (R13, R12);
- legno trattato (R13, R12);
- rifiuti prodotti, ovvero deposito temporaneo di plastica e legno ridotto volumetricamente.

In un'area ben individuata, mediante l'utilizzo del trituratore mobile esistente, verrà ridotta la volumetria del legno (R12) in modo tale da poter formare carichi di maggior peso ed ottimizzare i trasporti.

Relativamente agli stoccaggi separati di vetro e legno, dato che l'unione di più conferimenti con diverso CER ma stessa tipologia merceologica di rifiuto è classificabile come miscelazione fra rifiuti non pericolosi, non in deroga a quanto previsto dall'art. 187 del D.Lgs. 152/06, si precisa che tali tipologie di rifiuti saranno gestite anche mediante miscelazione (R12).

Installazione di un nuovo punto di emissioni in atmosfera da saldatura

Presso l'officina è prevista l'installazione di un sistema di captazione, convogliamento, trattamento ed emissione in atmosfera di fumi da saldatura.

Nello specifico, l'attività prevede l'esecuzione delle seguenti operazioni:

- _ saldatura a filo continuo: n. 1 macchine;
- _ saldatura ad arco elettrico (elettrodo): n. 2 macchine;
- _ taglio ossigas: n. 1 macchine;
- _ taglio al plasma: n. 1 macchine;
- _ smerigliatura: n. 2 macchine.

Tali operazioni saranno eseguite in officina, in locali con idonei ricambi d'aria, principalmente su ferro e in misura minore su acciaio.

Il nuovo impianto per l'aspirazione delle emissioni avrà una postazione di aspirazione dei fumi con braccio della lunghezza di 6 m.

N. camino	Impianti collegati	Portata	Altezza dal suolo	Trattamento
Cam. A1	Braccio di aspirazione, saldatura	3.000 Nm ³ /h	9 m	Filtro elettrostatico

Realizzazione di un nuovo sistema di depurazione e scarico delle acque reflue meteoriche S1

L'attuale sistema afferente allo scarico in corpo idrico superficiale "Roggia Roiuzzola" raccoglie due reti fognarie separate, ovvero la rete di acque non contaminate ricadenti nelle coperture e la rete di acque non contaminate ricadenti nelle aree di transito e nei parcheggi.

Dalla condotta, queste ultime acque si immettono in un dissabbiatore che e successivamente proseguono affluendo nella vasca di prima pioggia, sovradimensionata rispetto ai primi 5 mm di piovosità, è utilizzata per la raccolta di circa 200 m3, corrispondenti a circa 9 mm di piovosità). Una volta riempita la vasca al livello stabilito dal galleggiante, le acque di seconda pioggia sfiorano in un'altra vasca in cui sono collocate 4 pompe di sollevamento e quindi scaricate.

Entro 48 ore dal termine dell'evento piovoso, le acque presenti nella vasca di prima pioggia sono pompate ad una vasca di disoleazione e successivamente defluiscono anch'esse nella vasca di sollevamento per il successivo scarico.

Date le problematiche dell'attuale recapito, è prevista l'interruzione dello scarico in Roggia e la costruzione di una nuova tubatura di scarico confluyente nell'adiacente area di cava in cui verrà realizzato un bacino di dispersione nel suolo per decantazione; ai fini della sicurezza idraulica e ambientale, per la realizzazione di tale intervento è opportuno un miglioramento dell'attuale impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia in testa al sistema di vasche.

Nonostante si ritenga che le acque meteoriche di dilavamento delle aree di transito e parcheggio non siano potenzialmente contaminate, il progetto di modifica prevede il miglioramento del sistema di trattamento in modo da garantire in ogni caso il rispetto dei valori limite di emissione.

Inoltre, il recapito esistente risulta non più disponibile e pertanto si prevede la realizzazione di un sistema alternativo di dispersione sul suolo.

Realizzazione di un nuovo sistema di depurazione e scarico delle acque reflue di processo S2

Si prevede l'allacciamento, previa depurazione, alla fognatura delle acque reflue miste (civili, industriali e meteoriche contaminate) provenienti dai servizi igienici dello stabilimento, dalla raccolta degli eventuali colaticci interni ai capannoni, dal lavaggio dei mezzi, dalle acque di lavaggio dei cassonetti, dalle acque esauste o dal troppo pieno degli scrubber collocati a monte dei biofiltri e dal dilavamento delle platee esterne di stoccaggio dei rifiuti (compresa la nuova platea A) e del compost prodotto.

Attualmente i reflui civili e industriali e le acque meteoriche contaminate di dilavamento delle platee sono raccolti e gestiti come rifiuti. La prevista installazione di idonei sistemi di depurazione renderà possibile lo scarico in fognatura.

le acque reflue giungeranno all'impianto di depurazione suddivise nei seguenti flussi:

- acque derivanti dal lavaggio di mezzi e cassonetti;
- acque di processo derivanti dal dilavamento delle platee di stoccaggio dei rifiuti e del compost, dai colaticci interni ai fabbricati di scarico dei rifiuti e dalle acque esaurite o in eccesso degli scrubber;
- acque reflue domestiche del fabbricato A.

Le acque provenienti dal servizio igienico nel fabbricato B, poiché notevolmente distanti dalla rete di raccolta dei reflui domestici, sono immesse, previo trattamento in vasca Imhoff, nella rete delle acque di processo (in tali condizioni l'efficienza dell'impianto di depurazione non viene compromessa).

Le acque reflue provenienti dalla zona di lavaggio automezzi saranno convogliate in una prima vasca di disoleazione-defangazione esistente e successivamente a vasca di sgrassatura e di disoleazione a pannelli in fibra oleoassorbente, per poi essere inviate in una vasca di stoccaggio da 45 m3.

In questa vasca confluiranno anche le acque di processo, previa filtrazione, separazione e grigliatura delle parti solide mediante sgrigliatore.

Qui una pompa sommersa provvederà in modo automatico ad inviare il refluo al successivo trattamento

L'acqua, dopo il processo di filtrazione, sarà inviata ad una vasca di raccolta esistente da 20 m3 in cui confluiscono le acque reflue domestiche che pertanto non sono trattate; in tale vasca un gruppo pompe esistente invierà l'acqua alla pubblica fognatura.

Modifica non sostanziale d.d. 12/1/2017

Con nota datata 12/1/2017, trasmessa dalla Società, ai sensi dell'articolo 29 nonies del d.lgs. 152/2006, con Posta elettronica Certificata, acquisita al protocollo regionale n.1041 del 13 gennaio 2017, poi rettificata con la nota datata 17/1/2017, acquisita al protocollo regionale n. 1457 d.d. 17/1/2017, la società ha comunicato l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche impiantistiche e gestionali:

- Ricollocamento viabilità ed area stoccaggio compost con la copertura mediante tettoia sul lato sud del capannone B;
- Accorpamento biofiltri nel lato sud;
- Riorganizzazione del lay-out impianto con migliorie nel capannone C1b e C2b per la produzione di CSS e riorganizzazione capannone C1a;
- Riorganizzazione lay-out impianto con migliorie nel capannone B2 mediante installazione di un nuovo vaglio per aumentare il recupero di materiali;
- Copertura area stoccaggio rifiuti accorpata nel lato nord ovest;
- Adeguamento porzione di capannone lato nordest;
- Riorganizzazione lay-out stoccaggi platea D;
- Ripristino terrapieno lato est;
- Riutilizzo delle acque di dilavamento aree scoperte;
- Separazione linea acque lavaggio da linea scarichi civili che saranno recapitati in fognatura e o avviati a terzi;
- Produzione CSS Combustibile End of Waste secondo DM 22/2013;

- Introduzione nuovi codici CER:

CER	descrizione	operazioni
030199	Rifiuti non specificati altrimenti	R3, R12, R13, D15
150111*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	R13, D15
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminate da sostanze pericolose	R13, D15
160107*	Filtri dell'olio	R13, D15
160504*	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	R13, D15
160601*	Batterie al piombo	R13, D15
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	R13, D15

- Riorganizzazione delle operazioni di recupero/smaltimento per i seguenti codici CER già autorizzati:

CER	descrizione	operazioni
020304	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione	R3, R12
020601	Scarti inutilizzati per il consumo o la trasformazione	R3, R12
020701	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	R3, R12
020704	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione	R3, R12
030199	Rifiuti non specificati altrimenti	R3, R12, R13
190503	Compost fuori specifica	R12
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	R3
191106	Fanghi prodotti dal trattamento biologico in loco degli affluenti diversi di quelli di cui alla voce 191105	R3, R12, R13
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R3
200141	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	R3
200302	Rifiuti dei mercati	R3

- Realizzazione distributore metano
- Inserimento di un gruppo di cogenerazione a biogas da 999 kWe per gli autoconsumi con relativa nuova sezione di digestione anaerobica di biomasse autorizzata con PAS comunale ai sensi del D,lgs 28/2011;

ENERGIA

Con la realizzazione del nuovo impianto di produzione di energia a biogas da sottoprodotti agricoli verrà prodotta internamente energia da fonti rinnovabili, pari a circa 8.000 MW all'anno che saranno utilizzati per gli autoconsumi dei macchinari interni. L'energia in esubero viene immessa in rete Enel.

Considerato che annualmente l'impianto consuma circa 2.500 MW, con la realizzazione dell'impianto a fonti rinnovabili esso sarà in grado di auto sostenersi dal punto di vista energetico utilizzando una fonte rinnovabile.

Il gruppo di cogenerazione recupera inoltre energia termica dal raffreddamento del motore che viene utilizzata per l'asciugatura del CSS in platea.

L'impianto consuma due forme di energia per svolgere la propria attività:

- L'energia elettrica per l'illuminazione, gli uffici e gli impianti di trattamento.
- Il combustibile (gasolio) necessario per l'azionamento dei mezzi d'opera e di trasporto;
- Il combustibile (gas metano) per il riscaldamento e la produzione di acqua ad uso sanitario.

EMISSIONI

Emissioni convogliate in atmosfera

All'interno dell'installazione sono presenti 6 punti di emissione in atmosfera di cui n. 5 linee di aspirazione, dotate di impianti di abbattimento delle emissioni odorigene e un nuovo punto di emissione aspirazione fumi di saldatura.

Nella seguente tabella si riporta la sintesi dei punti di emissione:

punto di emissione	descrizione	Portata mc/h	Altezza m	trattamento
B1	Aspirazione Capannone B1	45.000	/	n.1 scrubber + n.1 biofiltro
C1a	Aspirazione Capannone C1a	40.000	/	n.1 scrubber + n.1 biofiltro
C2a	Aspirazione Capannone C2a	40.000	/	n.1 scrubber + n.1 biofiltro
C1b	Aspirazione Capannone C2b	60.000	/	n.1 scrubber + n.1 biofiltro
B2a B2b	Aspirazione Capannone B2	68.000	/	n.1 filtro a maniche + n.1 scrubber + n.2 biofiltri
A1	Postazione saldatura	3.000	9 m	Filtro elettrostatico

A seguito della realizzazione della modifica degli impianti di cui alla comunicazione d.d. 12/1/2017 presso l'impianto sarà presente un punto di emissione in deroga ai sensi dell'art. 272 comma 1 del d.lgs 152/06:

descrizione	pot. Termica	Trattamento emissioni
gruppo di cogenerazione a biogas	< 3 MW	termoreattore/post combustore di tipo CL.AIR

Le caratteristiche dei biofiltri sono riportate nella seguente tabella:

biofiltro	Volume utile mc	Portata trattata mc/h	Tempo di contatto
B1	465	45.000	>25 s
C1a	520	40.000	>25 s
C2A	428	40.000	>25 s
C2b	800	60.000	>25 s
B2	570	68.000	>25 s

A seguito della realizzazione della modifica degli impianti di cui alla comunicazione d.d. 12/1/2017 i punti di emissione associati ai biofiltri e i biofiltri stessi (B1, C1a, C2a, C1b, B2a, B2b) verranno sostituiti dai seguenti:

punto di emissione	descrizione	Volume utile mc	Portata massima mc/h	Portata in esercizio mc/h	Tempo di contatto	trattamento
E1	biofiltro	3375	95.000	203.200	>30 s	Scrubber + biofiltro
E2	biofiltro		95.000			
E3	biofiltro		95.000			

Emissioni diffuse e fuggitive

Ad esclusione delle tettoia D, tutti i fabbricati sono mantenuti in costante depressione per mezzo di idonei aspiratori. Inoltre, nel capannone B2, sono sottoposte ad aspirazione le aree di stoccaggio dei prodotti di lavorazione, tramite aspiratore dotato di inverter e collegato al sistema scrubber-biofiltri;

l'aria aspirata dalle linee del rifiuto secco, in particolare dalla cabina di selezione manuale, dai vagli rotanti primario e secondario e dal terminale del nastro, sono invece pretrattate attraverso un filtro a maniche e successivamente inviate anch'esse al sistema scrubber-biofiltri.

Scarichi idrici

L'impianto è dotato di una linea di scarico di acque meteoriche denominata S1 ed una linea di scarico acque nere denominata S2 precedentemente descritti.

Nella seguente tabella sono riassunte le principali caratteristiche degli scarichi:

scarico	descrizione	pretrattamento	trattamento	recapito
S1	Prima pioggia	desabbiazione	disoleazione	Roggia Roiuzzola
	Dilavamento coperture e seconda pioggia	/	/	Bacino di dispersione al suolo per decantazione
S2	acque lavaggio di mezzi e cassonetti	disoleazione-defangazione + sgrassatura e disoleazione	Chimico fisico + carboni attivi	Pubblica fognatura
	acque di processo dilavamento delle platee	filtrazione, separazione e grigliatura		
	colaticci interni acque esaurite o in eccesso degli scrubber			
	acque reflue domestiche del fabbricato B.	imhoff		
	acque reflue domestiche del fabbricato A.	/	/	

A seguito della realizzazione della modifica degli impianti di cui alla comunicazione d.d. 12/1/2017 gli scarichi idrici subiranno le seguenti modifiche:

- le acque provenienti dall'impianto di lavaggio dei mezzi dedicati alla raccolta e trasporto dei rifiuti verranno separate dagli scarichi civili degli uffici e per essere accumulate nelle vasche interrato esistenti nel lato nord ovest dell'impianto per avviarle al trattamento presso impianti di terzi autorizzati.
- Le acque provenienti dal dilavamento meteorico di piazzali di stoccaggio e manovra, dalla viabilità, dopo trattamento nell'impianto di prima pioggia con vasca di sedimentazione e relativo disoleatore, saranno prioritariamente riutilizzate. quelle in esubero verranno avviate a terzi per il trattamento.
- Per quanto riguarda le acque di seconda pioggia, che non necessitano di alcun trattamento, verranno riutilizzate secondo necessità, quelle in esubero avviate a terzi e/o alla subirrigazione nel perimetro dell'impianto.
- Questa scelta consente risparmio di risorsa idrica e supera la previsione progettuale di realizzazione dell'invaso nell'area a sud del polo impiantistico.
- Viene superato il sistema di avvio delle acque pulite di dilavamento alla roggia/invaso che viene sostituito con il sistema di riutilizzo interno e in caso di necessità con l'avvio a terzi e/o alla subirrigazione.

Nella seguente tabella si riporta la configurazione finale dei flussi idrici e delle relative destinazioni

Nome Flusso	Descrizione/origine	pretrattamento	Trattamento	Destinazione
S1a	Acque seconda pioggia da piazzali/viabilità pavimentati scoperti raccolte mediante caditoie	Sgrigliatura	/	1. Riutilizzo interno 2. Roggia Roiuzzola 3. avvio a terzi
S1b	Acque seconda pioggia da piazzali/viabilità pavimentati scoperti raccolte mediante caditoie	Sgrigliatura	/	1. Riutilizzo interno 2. subirrigazione (discontinua e solo in caso di necessità per quantitativi acqua in esubero) 3. avvio a terzi
S1c	Acque di prima pioggia da piazzali/viabilità pavimentati scoperti raccolte mediante caditoie	dissabbiatura	disoleatura	1. Riutilizzo interno 2. avvio a terzi
S2	Acque reflue domestiche del capannone A raccolte dalla pavimentazione mediante caditoie	/	/	Pubblica fognatura scarico S2

S3	Dilavamento coperture capannoni ove non avviene alcuna lavorazione di rifiuti/materiali	/	/	Roggia – Subirrigazione/ dispersione al suolo
S4	Acque di lavaggio di mezzi e cassonetti	/	/	avvio a terzi
	Colaticci interni, acque di processo	/	/	
	Acque reflue domestiche del fabbricato B	imhoff	/	

Emissioni sonore

Le sorgenti di rumore sono principalmente le seguenti:

- Impianti e macchinari fissi, a funzionamento continuo (aspiratori biofiltri, filtri a maniche);
- Impianti e macchinari fissi, a funzionamento discontinuo (impianto selezione, impianto produzione CSS, nastri trasportatori esterni, idropulitrici) nei periodi di osservazione TO1+ TO2;
- Sorgenti mobili costituite dai mezzi di trasporto materiale (camion, pale meccaniche) e lavorazione (tritutori verde e ramaglie, caricatore a polipo).

Le misure di rumore effettuate con l'indagine fonometrica d.d. 28/8/2014 hanno evidenziato il rispetto dei limiti di Legge.

Rifiuti

Come precedentemente descritto lo stabilimento svolge attività di recupero e smaltimento rifiuti codificate come D15, D14, D13, R13, R12 ed R3 su un quantitativo massimo di rifiuti indicato nella seguente tabella:

Rifiuti	Ton/anno	Ton/settimana	Ton/giorno
totale rifiuti conferibili e trattabili	156.500	3.000	500
Di cui pericolosi	6.240	120	20

All'interno dell'impianto sono presenti le seguenti aree di deposito temporaneo dei rifiuti secondo le modalità di cui all'art 183, comma 1 lettera m del D.lgs 152/06:

descrizione	Capacità di stoccaggio
Rifiuti non pericolosi prodotti (deposito temporaneo CSS prodotto)	1.415 m3
Rifiuti pericolosi prodotti derivanti dalla selezione dei rifiuti ingombranti (deposito temporaneo)	69 m3

Certificazioni ambientali

La Società è in possesso di certificazione ambientale riconosciuta ISO14001 ottenuta in data 23/12/2008 con certificato n 12831

ALLEGATO 3

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006 per l'adeguamento alle disposizioni del D.lgs 46/2014, viene rilasciata alla Società SNUA s.r.l. per l'impianto di recupero e smaltimento di rifiuti sito in via De Zan n.64 nel Comune di AVIANO a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

INTERVENTI EDILIZI

Con l'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale la Società ha richiesto l'autorizzazione per la realizzazione dei seguenti interventi edilizi dettagliati nella documentazione allegata all'istanza di AIA medesima:

- a) Realizzazione impianto di filtraggio acque meteoriche;
- b) Realizzazione platea esterna di stoccaggio rifiuti;
- c) Realizzazione di un vaso per dispersione al suolo acque meteoriche dilavamento tetti, piazzali non di processo e viabilità interna e relative opere accessorie.

Con la presente si autorizza la realizzazione degli interventi edilizi di cui ai precedenti punti a, b ai sensi dell'art 208 del d.lgs 152/06 e ,previa acquisizione della proprietà o di idoneo titolo, quelli al punto c.

Tutte le opere sopra citate sono state oggetto di autorizzazione paesaggistica (n°14/2015 del 28/4/2015 e n°30/2015 del 28/8/2015).

Sono altresì autorizzati gli interventi descritti nella documentazione allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale, trasmessa dalla Società ai sensi dell'articolo 29 nonies del d.lgs. 152/2006, ed acquisita al protocollo regionale n.1041/A d.d.13/1/2017 così come modificata ed integrata dalla documentazione integrativa acquisita al protocollo regionale n.1457/A d.d. 17/1/2017 e n.18288/A d.d. 27/4/2017;

RIFIUTI

La società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti individuate nell'Allegato C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

La società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di smaltimento rifiuti individuate nell'Allegato B, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

D13 Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12

D14 Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13

D15 Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La capacità autorizzata di trattamento rifiuti è indicata nella seguente tabella

Rifiuti	Mg/ giorno
totale rifiuti conferibili e trattabili	500
Di cui pericolosi	20

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto e le relative operazioni autorizzate è il seguente:

CER	Descrizione	R13	R12	R12 CSS	R3 materia	R3 compostaggio	D15	D14	D13	Class.
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi	X					X			2
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	X					X			2
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05	X					X			3
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X					X			3
01 04 09	scarti di sabbia e argilla	X					X			2
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	X					X			3
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X					X			3
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X					X			2
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X					X			3
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X					X			3
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X					X			2
02 01 03	scarti di tessute vegetali	X	X	X		X				2
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	X	X	X					2
02 01 07	rifiuti della silvicoltura	X	X	X		X				2
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	X	X				X	X	X	3
02 01 10	rifiuti metallici	X	X							2
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X					X			2
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X					X			2
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X					X			2
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	X					X			2
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X		X		X			2
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X					X			2
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	X					X			2
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X					X			2
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X					X			2
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X					X			2
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X		X		X			2
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X					X			2
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	X	X		X		X			2
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	X					X			2
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X		X		X			2
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X					X			2
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X	X	X		X				2
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	X	X	X		X				3
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X		X		X			4
03 03 01	scarti di corteccia e legno	X	X	X		X				2
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	X					X			2
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	X					X			2
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X	X	X		X		X	2
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X	X	X	X					2
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	X					X			2
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di	X	X	X	X		X		X	2

CER	Descrizione	R13	R12	R12 CSS	R3 materia	R3 compostaggio	D15	D14	D13	Class.
	rivestimento generati dai processi di separazione meccanica									
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	X					X			3
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	X	X	X			X	X	X	2
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	X	X			X	X	X	2
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	X	X	X			X	X	X	3
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	X					X	X		3
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	X					X			3
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	X	X	X			X	X	X	2
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X	X			X	X	X	2
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02	X					X	X		3
07 02 13	rifiuti plastici	X	X	X	X					2
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	X					X	X		3
07 02 17	rifiuti contenenti silicene diversi da quelli menzionati alla voce 07 02 16	X	X	X			X	X	X	3
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X		X		X	X	X	4
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	X					X	X		3
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	X					X	X		3
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	X					X	X		4
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	X					X	X		3
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	X					X	X		2
09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	X					X	X		2
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie	X					X	X		2
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11	X					X	X		3
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	X					X			4
10 01 02	ceneri leggere di carbone	X					X			2
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	X				X	X			2
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	X					X	X		2
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	X					X			3
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	X					X			3
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	X					X			3
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X					X			2
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie	X					X			2
10 02 02	scorie non trattate	X					X			2
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	X					X			3
10 02 10	scaglie di laminazione	X					X			2
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria	X					X			2
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria	X					X			2
10 08 09	altre scorie	X					X			2
10 09 03	scorie di fusione	X					X			2
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	X	X				X		X	3
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	X	X				X		X	3
10 10 03	scorie di fusione	X					X			2
10 10 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	X	X				X		X	3
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	X	X				X		X	3
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	X					X			2
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	X	X							3
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti,	X					X			3

CER	Descrizione	R13	R12	R12 CSS	R3 materia	R3 compostaggio	D15	D14	D13	Class.
	diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19									
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	X					X			2
10 12 06	stampi di scarto	X	X				X		X	2
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X					X			2
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11	X					X	X		3
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X					X			2
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	X					X			2
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	X					X			2
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	X					X			3
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento	X					X			2
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X							2
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X							2
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	X	X	X	X					2
12 01 13	rifiuti di saldatura	X	X				X	X	X	2
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	X	X				X	X	X	3
12 01 21	copi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	X	X				X	X	X	3
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	X	X	X	X					2
15 01 02	imballaggi di plastica	X	X	X	X					2
15 01 03	imballaggi in legno	X	X	X						2
15 01 04	imballaggi metallici	X	X							2
15 01 05	imballaggi compositi	X	X	X	X		X		X	2
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X		X		X	2
15 01 07	imballaggi di vetro	X	X							2
15 01 09	imballaggi in materia tessile	X	X	X			X	X	X	2
15 01 10 *	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X					X	X		1
15 01 11 *	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	x					x			1
15 02 02 *	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminate da sostanze pericolose	x					x			1
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X	X			X	X	X	3
16 01 03	pneumatici fuori uso	X	X	X			X		X	2
16 01 07 *	Filtri dell'olio	x					x			2
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	X	X				X	X	X	3
16 01 16	serbatoi per gas liquido	X	X							2
16 01 17	metalli ferrosi	X	X							2
16 01 18	metalli non ferrosi	X	X							2
16 01 19	plastica	X	X	X	X					2
16 01 20	vetro	X	X							2
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	X	X	X			X	X	X	4
16 02 10 *	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	X					X	X		4
16 02 13 *	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 12	X					X	X		4
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	X	X				X	X	X	4
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	X	X	X			X	X	X	4
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	X	X				X	X	X	3
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	X	X				X	X	X	3
16 05 04 *	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	x					x			1
16 06 01 *	Batterie al piombo	x					x			1
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	X					X	X		4
16 06 05	altre batterie ed accumulatori	X					X	X		4
17 01 01	cemento	X					X			2
17 01 02	mattoni	X					X			2
17 01 03	mattonelle e ceramiche	X					X			2
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X					X			3
17 02 01	legno	X	X	X						2
17 02 02	vetro	X	X							2

CER	Descrizione	R13	R12	R12 CSS	R3 materia	R3 compostaggio	D15	D14	D13	Class.
17 02 03	plastica	X	X	X	X					2
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	X					X			3
17 04 01	rame, bronzo, ottone	X	X							2
17 04 02	alluminio	X	X							2
17 04 03	piombo	X	X							2
17 04 04	zinco	X	X							2
17 04 05	ferro e acciaio	X	X							2
17 04 06	stagno	X	X							2
17 04 07	metalli misti	X	X							2
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X							3
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	X					X			3
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	X					X			3
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	X					X			3
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	x					x			1
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	X	X	X			X		X	3
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X				X		X	3
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X	X				X		X	3
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	X	X				X	X	X	3
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	X					X			4
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	X	X				X	X	X	2
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	X	X							2
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	X					X			3
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	X					X			3
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	X					X			3
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X					X			2
19 02 03	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	X	X				X		X	2
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	X					X			3
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	X					X			3
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non destinati al compost	X	X	X	X		X		X	2
19 05 02	parte di rifiuti animali e vegetali non destinati al compost	X	X	X			X		X	2
19 05 03	compost fuori specifica	X	X				X			2
19 08 01	residui di vagliatura	X	X	X			X		X	2
19 08 02	rifiuti da dissabbiamento	X					X			2
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	X				X	X			2
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	X					X			3
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	X					X			3
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	X	X	X			X		X	2
19 09 04	carbone attivo esaurito	X					X	X		2
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite	X					X	X		2
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	X	X							2
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X							2
19 10 04	frazioni leggere di frammentazione (fluff-light) e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	X	X				X		X	3
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	X	X				X		X	3
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	X	X		X					2
19 12 01	carta e cartone	X	X	X	X					2
19 12 02	metalli ferrosi	X	X							2
19 12 03	metalli non ferrosi	X	X							2
19 12 04	plastica e gomma	X	X	X	X					2
19 12 05	vetro	X	X							2
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X	X	X					3
19 12 08	prodotti tessili	X	X	X			X	X	X	2
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X					X			2
19 12 10	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	X	X	X			X		X	2
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X	X			X		X	3

CER	Descrizione	R13	R12	R12 CSS	R3 materia	R3 compostaggio	D15	D14	D13	Class.
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	X	X				X		X	3
20 01 01	carta e cartone	X	X	X	X					2
20 01 02	vetro	X	X							2
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	X								2
20 01 10	abbigliamento	X	X	X			X	X	X	2
20 01 11	prodotti tessili	X	X	X			X	X	X	2
20 01 23 *	apparecchiature fuori uso contenenti cloro fluoro carboni	X					X	X		1
20 01 25	oli e grassi commestibili	X					X			2
20 01 27 *	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X					X	X		1
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	X					X	X		3
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	X					X	X		4
20 01 33 *	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X					X	X		1
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	X					X	X		4
20 01 35 *	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	X					X	X		1
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	X	X				X	X	X	4
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X	X	X						3
20 01 39	plastica	X	X	X	X					2
20 01 40	metallo	X	X							2
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	X			X		X	X		2
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti	X	X		X		X	X	X	4
20 02 01	rifiuti biodegradabili	X	X	X		X				2
20 02 02	terra e roccia	X					X			2
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	X	X	X			X	X	X	2
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	X	X	X			X	X	X	2
20 03 02	rifiuti dei mercati	X	X	X	X		X		X	2
20 03 03	residui della pulizia stradale	X					X			2
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature	X					X			2
20 03 07	rifiuti ingombranti	X	X	X			X	X	X	2
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti	X	X				X	X	X	4

LEGENDA	
Class. 1	PROCEDURA DI ACCETTAZIONE IN INGRESSO PER RIFIUTI CON CER PERICOLOSO ASSOLUTO
Class. 2	PROCEDURA DI ACCETTAZIONE IN INGRESSO PER RIFIUTI CON CER NON PERICOLOSO ASSOLUTO
Class. 3	PROCEDURA DI ACCETTAZIONE IN INGRESSO PER RIFIUTI CON CER SPECULARE
Class. 4	PROCEDURA DI ACCETTAZIONE CASO PER CASO

Prescrizioni:

1. Non potranno essere stoccati rifiuti potenzialmente odorigeni nelle aree esterne dell'impianto.
2. In merito ai controlli radiometrici, il Gestore deve:
 - a. registrare opportunamente gli esiti delle verifiche su materiali metallici e RAEE;
 - b. trasmettere una copia della procedura operativa adottata per il controllo radiometrico, anche a mezzo mail ordinaria (fisica.ambientale@arpa.fvg.it), alla Sezione di Fisica Ambientale del Settore Laboratorio Unico di ARPA – FVG;

Garanzie Finanziarie

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres.

L'importo delle garanzie è pari a €633.729,87 ed è calcolato considerando le potenzialità giornaliera e la capacità di stoccaggio:

- potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 480 Mg/giorno €481.023,89 (impianti oltre le 100 Mg/giorno €190.882,49 + €763,53 per ogni Mg eccedente le prime 100);
- potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti pericolosi pari a 20 Mg/giorno €152.705,98 (impianti con potenzialità autorizzata fino a 25 t/g: euro 152.705,98)

Essendo l'impianto in possesso di certificazione ambientale ISO14001 l'importo delle garanzie finanziarie è ridotto del 40% a € 380.237,92

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera per cui vengono imposti i relativi limiti:

punti di emissione biofiltri (in dismissione)	Portata mc/h
B1	45.000
C1a, b	40.000
C2a,	40.000
C1b,	60.000
B2a, B2b	68.000
sostanza	Limiti mg/Nmc
Idrogeno Solforato	5 mg/Nm ³
Ammoniaca	20 mg/Nm ³
Composti Organici Volatili (espressi come C totale)	20 mg/Nm ³
Emissioni osmogene (espresso come Unità Odorigene su Normalmetrocuo di aria)	<u>300 ou_e/m³</u>

punti di emissione nuovi biofiltri	Portata mc/h
E1	95.000
E2	95.000
E3	95.000
sostanza	Limiti mg/Nmc
Idrogeno Solforato	5 mg/Nm ³
Ammoniaca	20 mg/Nm ³
Composti Organici Volatili (espressi come C totale)	20 mg/Nm ³
Emissioni osmogene (espresso come Unità Odorigene su Normalmetrocuo di aria)	<u>300 ou_e/m³</u>

punto di emissione Postazione saldatura	Portata mc/h	altezza
A1	3.000	9 m
sostanza	Limiti mg/Nmc	
Polveri totali	5 mg/Nm ³	
Olii (come nebbie oleose)	5 mg/Nm ³	
<i>D.Lgs. 152/06, allegato I, parte II, punto 2, tabella B</i>		
Classe I (Cd e suoi composti)	0.2 mg/Nm ³	
Classe II (Ni)	1 mg/Nm ³	
Classe III (Cr III, Mn)	5 mg/Nm ³	

A seguito della realizzazione della modifica degli impianti di cui alla comunicazione d.d. 12/1/2017 presso l'impianto sarà presente un punto di emissione in deroga ai sensi dell'art. 272 comma 1 del d.lgs 152/06 associato al gruppo di cogenerazione alimentato a biogas da 999kWe

PRESCRIZIONI PER I NUOVI PUNTI DI EMISSIONE E1, E2, E3

- a) i tre nuovi moduli, costituenti 3 singole unità di biofiltrazione, dovranno essere disattivabili singolarmente in sede di manutenzione straordinaria (con particolare riferimento alla sostituzione del mezzo filtrante)
- b) Almeno 15 giorni prima di iniziare la messa in esercizio dell'impianto la Società deve darne comunicazione alla Regione Friuli Venezia Giulia, al Comune interessato e all'ARPA Dipartimento di Pordenone.
- c) Il termine ultimo per la messa a regime dell'impianto è fissato in novanta giorni dalla data di messa in esercizio. La Società deve comunicare alla Regione Friuli Venezia Giulia, al Comune interessato e all'ARPA Dipartimento di Pordenone la data di messa a regime dell'impianto.
- d) Entro 45 giorni dalla data di messa a regime, devono essere comunicati agli Enti di cui alla precedente lettera b) i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate almeno due volte nell'arco dei primi dieci giorni di marcia controllata dell'impianto (ogni misura deve essere calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

PRESCRIZIONI PER I BIOFILTRI

- a) il monitoraggio dell'efficienza dei biofiltri e il controllo degli odori sul territorio devono essere svolti con una indagine sul campo ("FIELD INSPECTION") con la cadenza indicata nel Piano di Monitoraggio e Controllo informando gli Enti territorialmente competenti e gli Enti di controllo sia preventivamente sia successivamente con l'invio di una relazione di sintesi dell'attività svolta;
- b) Nell'ambito della campagna di controllo di cui al punto precedente ai tecnici incaricati dall'azienda dovrà essere affiancato come "osservatore" esterno nelle ispezioni mensili un tecnico del Comune di Aviano.

PRESCRIZIONI IMPIANTO DI COGENERAZIONE

- a) gli interventi di controllo gestionale da effettuare sul nuovo impianto di cogenerazione, secondo le modalità e la frequenza previste dal costruttore, dovranno essere comunicate preventivamente all'autorità competente, ai fini dell'aggiornamento delle tabelle n.2-3-4-10-11-12-13 del PMC;
- b) Con riferimento alla presenza di rifiuti interrati nell'area adiacente il nuovo cogeneratore si richiede che, oltre ad essere opportunamente perimetrata, tale area non risulti coinvolta da alcun intervento di tipo infrastrutturale, al fine di non ostacolare le operazioni necessarie per la rimozione dei rifiuti. Si evidenzia l'obbligo in capo al titolare dell'area di procedere alla rimozione dei rifiuti interrati, ai sensi dell'art.192 del D.Lgs. n.152/2006 smi;
- c) Volendo destinare ad utilizzo agronomico il digestato questo dovrà essere prodotto esclusivamente con i materiali riportati nel DM 5046 del 25.02.2016 (art. 22 e All. IX), non potranno pertanto essere incluse le alghe nel piano di alimentazione, alternativamente il suo impiego rientrerà nel campo di applicazione della parte IV del D.lgs. 152/06 e smi;
- d) Poiché i materiali in ingresso ed il digestato in uscita dall'impianto devono rispondere alla qualifica di sottoprodotto si dovrà dimostrare la certezza dell'utilizzo degli stessi, a tal fine dovrà essere conservata, ed esibita su richiesta delle autorità di controllo, copia dei documenti di cessione da cui emerga con chiarezza l'oggetto della fornitura, la durata del rapporto e le modalità di consegna;
- e) Le aziende di provenienza dei materiali utilizzati, che saranno indicate nel piano di approvvigionamento, dovranno rispondere al criterio della filiera corta;
- f) Qualora si intendesse inserire la pula nel piano di alimentazione il digestato risponderà alla qualifica di "Digestato agroindustriale" e dovrà sottostare alle limitazioni specifiche previste dal DM 5046 (art. 29), ad es. le materie prime, quali la pula, impiegate dovranno provenire dalla medesima impresa che gestisce l'impianto di cogenerazione o da impresa associata o consorziata con questa;

- g) I liquidi di sgrondo dei materiali palabili stoccati ed eventuali acque di lavaggio di strutture e attrezzature frammiste ad effluenti potranno essere riutilizzate nel fermentatore. Viceversa le acque reflue, incluse quelle provenienti dai piazzali (acque di prima o di seconda pioggia), non potranno essere miscelate, in fase di stoccaggio e di trattamento, con gli effluenti;
- h) La sacca gasometrica, in caso di guasto al cogeneratore, dovrà essere in grado, in qualsiasi fase del ciclo produttivo, di contenere tutto il biogas prodotto. Alternativamente, qualora la sacca non avesse tale capacità, si provvederà ad installare la torcia di emergenza o altro dispositivo che garantisca che in nessun caso il gas incombusto venga rilasciato in atmosfera;
- i) Il camino di scarico dei fumi del cogeneratore dovrà rispettare le norme UNI o UNI-EN vigenti, con particolare riferimento alla norma UNI EN 15259/08 e dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., soprattutto per quanto concerne il posizionamento delle prese di campionamento e l'accessibilità ai punti di campionamento che devono essere resi raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro;
- j) Si prevedano adeguate procedure e registrazioni, a disposizione dell'autorità di controllo, dei materiali di ingresso nell'impianto, delle operazioni di utilizzazione agronomica del digestato e per la gestione di eventuali non conformità sia per le emissioni in atmosfera che per il digestato prodotto.

PRESCRIZIONI GENERALI

- a) Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
- b) Le emissioni dell'impianto dovranno essere tali da non provocare odori sul territorio.
- c) Tutti i camini devono essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente a quanto indicato negli elaborati grafici citati in premessa.
- d) Qualora, a seguito di eventuali segnalazioni di odori pervenute da parte del Comune di Aviano o dei Comuni limitrofi all'impianto e presumibilmente riconducibili all'impianto di compostaggio e produzione di CSS della Società SNUA s.r.l., gli Enti territorialmente competenti possono attivare la procedura descritta nell'allegato 3 delle Linee Guida della Regione Lombardia "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno" (Dgr. 12.02.2012 n.IX/3018). In tal caso il Gestore dovrà farsi carico di eventuali misurazioni con naso elettronico per:
 - 1. discriminare il pattern emissivo (impronta digitale) dell'impianto da altre sorgenti emissive,
 - 2. determinare la frequenza di odore, in termini di ore di odore, attribuibile all'impianto medesimo, così da verificare la sostenibilità/compatibilità dell'impianto rispetto alle linee guida vigenti nazionali o europee.

SCARICHI IDRICI

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

scarico	descrizione	pretrattamento	trattamento	recapito
S2	acque lavaggio di mezzi e cassonetti	disoleazione-defangazione + sgrassatura e disoleazione	Chimico fisico + carboni attivi	Pubblica fognatura
	acque di processo dilavamento delle platee	filtrazione, separazione e grigliatura		
	colaticci interni acque esaurite o in eccesso degli scrubber			
	acque reflue domestiche del fabbricato B.	imhoff		
	acque reflue domestiche del fabbricato A.	/		

Sono altresì presenti gli scarichi indicati nella seguente tabella non soggetti ad autorizzazione

scarico	descrizione	pretrattamento	trattamento	recapito
S1	Prima pioggia	dissabiazione	disoleazione	Roggia Roiuzzola
	Dilavamento coperture e seconda pioggia	/	/	Bacino di dispersione al suolo per decantazione

Per le acque industriali destinate allo scarico in fognatura S2 fino all'attuazione della modifica degli impianti di cui alla comunicazione d.d. 12/1/2017 si impongono le seguenti prescrizioni:

- a) devono essere rispettati i limiti previsti dalla Tab 3 (scarico in fognatura) dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006;
- b) il punto di campionamento è fissato all'uscita dell'impianto di depurazione ed a monte della confluenza con le acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dal fabbricato A.
- c) E' vietato lo scarico delle sostanze di cui al punto 2.1 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06;
- d) dovranno essere svolte con la necessaria cura e periodicità le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento degli impianti in modo di garantire il costante rispetto delle condizioni dell'autorizzazione,
- e) i manufatti assunti per la misurazione degli scarichi (pozzetti di campionamento) dovranno essere accessibili per il campionamento ed il controllo,
- f) morchie e rifiuti vari non potranno essere immessi negli scarichi in causa e dovranno essere raccolti e smaltiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente,
- g) dovranno essere assunte, anche mediante informazione e formazione del personale, misure operative di protezione e prevenzione dei rischi inerenti versamenti accidentali di sostanze inquinanti o situazioni di emergenza dovute ad eventi eccezionali,
- h) con cadenza annuale deve essere fornita al gestore della fognatura copia del certificato di analisi sulle acque scaricate rilasciato da laboratorio qualificato e riferito ai seguenti parametri di cui alla Tabella 3 dell'allegato 5 della TERZA PARTE del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: pH, solidi sospesi totali, COD, BOD 5, fosforo totale, cloruri, idrocarburi totali, tensioattivi totali, cadmio, manganese, piombo, nichel, rame, zinco, cromo, cromo VI, ferro, solfati, azoto ammoniacale, selenio, cianuri totali, fluoruri, boro, azoto nitroso, azoto nitrico, grassi oli animali/vegetali. Tali parametri dovranno essere integrati con quelli previsti al punto 2.1 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06.

A seguito della realizzazione della modifica degli impianti di cui alla comunicazione d.d. 12/1/2017 la configurazione degli scarichi idrici sarà la seguente:

Scarico	Descrizione/origine	pretrattamento	Trattamento	destinazione
S2	Acque reflue domestiche del capannone A raccolte dalla pavimentazione mediante caditoie	/	/	Pubblica fognatura

Saranno inoltre presenti i seguenti scarichi non soggetti ad autorizzazione in quanto caratterizzati da acque meteoriche non contaminate:

Scarico	Descrizione/origine	pretrattamento	destinazione
S1a	Acque seconda pioggia da piazzali/viabilità	Sgrigliatura	Roggia Roiuzzola
S1b	pavimentati scoperti raccolte mediante caditoie	Sgrigliatura	subirrigazione (discontinua e solo in caso di necessità per quantitativi acqua in esubero)
S3	Dilavamento coperture capannoni ove non avviene alcuna lavorazione di rifiuti/materiali	/	Roggia Roiuzzola – Subirrigazione/dispersione al suolo

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni generali:

- a) la Società deve svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico ad opera di impresa specializzata ed autorizzata;
- b) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non devono immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali;
- c) la Società deve adottare misure adeguate ad impedire la formazione di ristagni d'acqua nelle aree di deposito dei rifiuti e dei materiali;
- d) la Società deve adottare una procedura di emergenza adeguata ad impedire lo scarico di sostanze inquinanti in caso di eventi accidentali. Tale procedura dovrà essere trasmessa alla regione entro 60 giorni dal rilascio dell'AIA.

RUMORE

L'impianto dovrà rispettare i limiti acustici previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Aviano nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - PN/AIA/101

Ö^&^ç Á »Á € DE ÓÁ^|ÁCF GDFÍ

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, della Società S.N.U.A. S.R.L., sita nel Comune di Aviano (PN).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il documento "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries August 2006";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico”;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante “Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali”, il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

AUTORIZZAZIONI SETTORIALI DA SOSTITUIRE

EMISSIONI IN ATMOSFERA e GESTIONE RIFIUTI

Visto il decreto del Direttore centrale della Direzione centrale ambiente e energia n. SGRIF – 262 – PN/ESR/1278 del 18 febbraio 2014, con il quale è stata rinnovata, fino al 28 febbraio 2024, l'autorizzazione all'esercizio del 1° Stralcio dell'impianto di trattamento e compostaggio di rifiuti urbani assimilabili, sito nel Comune di Aviano (PN), via De Zan, 64, a favore della Società S.N.U.A. S.R.L. con sede legale nel Comune di San Quirino (PN), via Comina, 1;

Vista la delibera della Giunta regionale n. 747 del 17 aprile 2014, con la quale:

1) è stata approvata la variante non sostanziale all'impianto di trattamento rifiuti della Società S.N.U.A. S.R.L., sito nel Comune di Aviano (PN), via De Zan, 64, denominata “Richiesta di approvazione di variante non sostanziale – impianto di trattamento rifiuti RSU e speciali assimilabili;

2) è stato approvato il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione delle opere previste dalla variante stessa;

Viste le note del 21 febbraio 2012 e del 19 marzo 2012, con le quali la Società S.N.U.A. S.R.L. ha comunicato alla Provincia di Pordenone che, ai sensi degli articoli 214 e 216 del decreto legislativo 152/2006, intende rinnovare la comunicazione oggetto dell'iscrizione al registro provinciale n. COM 180, per le operazioni di recupero rifiuti consistenti nella sola messa in riserva (R13) e nel recupero di materia (R3, R4, R5, R7, R8, R9) con preordinata attività di messa in riserva;

Considerato che con nota prot. n. 40631 del 22 maggio 2012, la Provincia di Pordenone ha comunicato alla Società S.N.U.A. S.R.L. che le informazioni ricevute con le citate note del 21 febbraio 2012 e del 19 marzo 2012, sono state inserite nel Registro di cui all'articolo 216 del decreto legislativo 152/2006, come modificato dal decreto legislativo 4/2008 e che l'iscrizione dell'impianto al n. 180 del Registro provinciale è stata rinnovata;

Vista la domanda del 5 settembre 2014, acquisita dal Servizio competente in data 12 settembre 2014, con protocollo n. 25588, con la quale la Società S.N.U.A. S.R.L. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di San Quirino (PN), via Comina, 1, ha chiesto il rilascio, ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione sita nel Comune di Aviano (PN), via De Zan, 64, relativa a:

- "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 MG al giorno, che comportano il ricorso a trattamento biologico e pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento", di cui al punto **5.3, lettera b), punti 1 e 2**, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006;

Considerato che la domanda di AIA è stata presentata in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Preso atto che con l'istanza del 5 settembre 2014 e la relativa documentazione tecnica, il Gestore ha chiesto, rispetto a quanto previsto dall'autorizzazione regionale di cui al decreto del Direttore centrale della Direzione centrale ambiente e energia n. SGRIF – 262 – PN/ESR/1278 del 18 febbraio 2014, le seguenti modifiche impiantistiche e gestionali:

1. aumento dei quantitativi ricevibili e trattabili giornalmente a 500 ton/giorno;
2. integrazione di nuove tipologie (CER) di rifiuti conferibili per soddisfare le richieste del territorio;
3. revisione delle codifiche delle operazioni di recupero/smaltimento per ciascun CER ;
4. riorganizzazione delle aree previste nel capannone B1 mediante la modifica delle aree destinate al deposito del secco urbano, del multimateriale urbano, dei rifiuti speciali e dei rifiuti ingombranti non utilizzabili per il recupero di materia;
5. riorganizzazione delle attività previste nella platea esterna B mediante una diversa ripartizione delle aree e l'inserimento di nuove operazioni di trattamento.
6. riorganizzazione delle attività previste nel capannone C1a mediante l'integrazione di un secondo punto di carico della linea di CSS al capannone C2a
7. riorganizzazione delle attività previste nel capannone D per dare maggiore spazio alle attività di compostaggio
8. realizzazione di una nuova platea esterna A di stoccaggio e lavorazione;
9. realizzazione di un nuovo punto di aspirazione con emissione in atmosfera di fumi dalle operazioni saldatura svolte in officina, dotato di idonea filtrazione;
10. realizzazione di un nuovo sistema di depurazione e scarico delle acque reflue meteoriche in un nuovo bacino di dispersione;
11. realizzazione di un nuovo sistema di depurazione e scarico delle acque di processo in fognatura;

Vista la nota prot. n. 27403 del 6 ottobre 2014, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

Viste le note prot. n. 27404 e n. 27405 del 6 ottobre 2014, trasmesse a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ai fini istruttori, al Comune di Aviano, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", al Consorzio di Bonifica Cellina Meduna e a HydroGea S.p.A., la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 7 ottobre 2014, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota prot. n. 29933 del 6 novembre 2014, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Aviano, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", al Consorzio di Bonifica Cellina Meduna e a HydroGea S.p.A., la documentazione integrativa spontanea inviata dal Gestore a mezzo PEC in data 31 ottobre 2014;

Visto il decreto del Direttore del Servizio Valutazioni Ambientali della Direzione Centrale Ambiente ed Energia n. 208 – SCR 1359 del 16 febbraio 2015, con il quale il progetto riguardante la variante sostanziale dell'impianto di recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali in Comune di Aviano (PN) – presentato dalla Società S.N.U.A. S.R.L. – non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla legge regionale 43/1990 e al decreto legislativo 152/2006;

Vista l'Autorizzazione Paesaggistica n. 14/2015 del 28 aprile 2015, con la quale il Comune di Aviano (PN), ha autorizzato, ai fini della tutela paesaggistica, l'esecuzione delle opere relative alla realizzazione di un impianto di filtraggio di acque meteoriche;

Vista l'Autorizzazione Paesaggistica n. 30/2015 del 28 agosto 2015, con la quale il Comune di Aviano (PN), ha autorizzato, ai fini della tutela paesaggistica, l'esecuzione delle opere relative alla realizzazione di una nuova platea esterna di stoccaggio rifiuti in cemento armato e realizzazione di un invaso per la dispersione al suolo degli scarichi delle acque bianche;

Vista la nota prot. n. 30510 del 6 maggio 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale la Provincia di Pordenone ha chiesto integrazioni documentali relativamente alla gestione dei rifiuti, agli scarichi di acque reflue e alle emissioni in atmosfera;

Vista la nota prot. n. 32198 del 7 maggio 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" ha espresso il proprio parere riguardo al convogliamento delle acque di dilavamento tetti e parti di superfici asfaltate nella vicina cava in disuso e alle emissioni odorigene dell'installazione;

Vista la nota prot. n. 14890 del 7 maggio 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, ha formulato delle osservazioni e chiesto integrazioni documentali relativamente ai rifiuti, agli scarichi idrici, alle emissioni e alle BAT di settore;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta della Conferenza di servizi del 7 maggio 2015, convocata con la nota prot. n. 8096 del 25 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5 del decreto legislativo 152/2006, dal quale risulta, tra l'altro, che:

- 1) il rappresentante del Comune di Aviano ha rilevato la necessità di acquisire il parere paesaggistico in merito alle modifiche edilizie in progetto e ha evidenziato, in merito alla conformità edilizia ed urbanistica che il laghetto di dispersione delle acque meteoriche in progetto, ricade in un ambito di cava, e richiede autorizzazione paesaggistica;
- 2) il rappresentante del Comune di Aviano ha consegnato la copia della Deliberazione comunale n. 191 del 12 novembre 2014, avente ad oggetto: "Atto di indirizzo in merito ai procedimenti di variante sostanziale e connessa verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (VIA) e autorizzazione integrata ambientale (AIA) – Società S.N.U.A. S.R.L.";
- 3) il rappresentante di ARPA ha chiesto al Gestore copia della lettera di accettazione dell'incarico del tecnico esperto in protezione radiometrica;
- 4) il rappresentante della provincia di Pordenone ha chiesto al gestore ragguagli sulla presenza o meno di pozzi di captazione di acque ad uso potabile posti a valle della direzione di falda ed a una distanza inferiore a 3 Km e di fornire la descrizione del flusso e le caratteristiche dei rifiuti CER 19 12 12;
- 5) la Conferenza di servizi ha convenuto di aggiornare i propri lavori, in attesa dell'invio alla Regione, da parte del Gestore, entro 30 giorni dal ricevimento del verbale della Conferenza stessa, di una copia digitale di un testo coordinato contenente le integrazioni richieste, unitamente ad una versione completa ed aggiornata della documentazione necessaria all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica;

Vista la nota prot. n. 12623 del 7 maggio 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Gestore, al Comune di Aviano, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al Consorzio di Bonifica Cellina Meduna e a HydroGea S.p.A., copia del verbale della Conferenza di servizi del 7 maggio 2015 e della documentazione nello stesso citata;

Vista la nota del 5 giugno 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Gestore ha inviato la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi del 7 maggio 2015;

Viste le note prot. n. 17436 del 24 giugno 2015 e prot. n. 17581 del 25 giugno 2015, trasmesse a mezzo PEC, con le quali il Servizio competente:

- 1) ha inviato al Comune di Aviano, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al Consorzio di Bonifica Cellina Meduna a HydroGea S.p.A. e alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia, copia della documentazione integrativa fornita dal Gestore con la citata nota del 5 giugno 2015 e dell'autorizzazione paesaggistica n. 14/2015;
- 2) ha convocato, per il giorno 6 luglio 2015, la seconda Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. 44023 del 6 luglio 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale la Provincia di Pordenone ha espresso parere favorevole, con osservazioni e prescrizioni riguardanti la gestione dei rifiuti e le emissioni in atmosfera;

Vista la nota prot. n. 132 del 24 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale HydroGea S.p.A. ha espresso parere favorevole, con prescrizioni, allo scarico nella rete fognaria comunale

delle acque reflue;

Vista la nota prot. n. 14464 del 24 giugno 2015, trasmessa a mezzo PEC in data 1 luglio 2015, con la quale il Comune di Aviano ha espresso parere favorevole, con prescrizioni, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale e ha formulato, per l'installazione, specifiche prescrizioni ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie);

Vista la nota del 6 luglio 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", ha chiesto delle precisazioni riguardo l'estratto del "Piano di Emergenza" e l'obbligo di copertura a tenta dei cassoni nelle platee esterne e ha inviato il "Report" predisposto con la collaborazione di ARPA FVG, conclusivo della procedura di Valutazione di Impatto sulla salute (VIS), effettuata tramite il protocollo VISPA;

Vista la nota prot. n. 22077 del 3 luglio 2015, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone:

- 1) ha fatto delle precisazioni riguardo le MTD e le BAT Conclusions di cui al Documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries August 2006", la gestione dei rifiuti e il Piano di Monitoraggio e Controllo;
- 2) ha proposto dei valori limite alle emissioni in atmosfera e delle modifiche al Piano di monitoraggio e controllo proposto dal Gestore, relativamente ai punti di emissione della saldatura e dei biofiltri;
- 3) ha chiesto, in merito ai controlli radiometrici, di registrare gli esiti delle verifiche su materiali metallici e RAEE e di trasmettere copia della procedura operativa adottata per il controllo alla Sezione di Fisica Ambientale del Settore Laboratorio Unico di ARPA FVG;

Visto il verbale conclusivo della seconda seduta della Conferenza di servizi del 6 luglio 2015, dal quale risulta, tra l'altro, che:

- 1) il rappresentante della Società ha dato riscontro alle richieste di chiarimenti dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria e di ARPA;
- 2) il rappresentante della Società ha consegnato delle integrazioni spontanee riguardanti le operazioni R3, le operazioni D13 e D14 per rifiuti pericolosi e non pericolosi, le modalità di gestione della FORSU nel capannone C1 e la potenzialità dell'impianto;
- 3) la Conferenza di servizi ha ritenuto di aggiornare i propri lavori, al fine di poter valutare le integrazioni fornite dalla Società;

Vista la nota prot. n. 18611 dell'8 luglio 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Gestore, al Comune di Aviano, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al Consorzio di Bonifica Cellina Meduna e a HydroGea S.p.A., copia del verbale della Conferenza di servizi del 6 luglio 2015 e ha convocato, per il giorno, 3 settembre 2015, la terza Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista al nota prot. n. 53847 dell'1 settembre 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale la Provincia di Pordenone ha confermato il parere favorevole espresso con la citata nota prot. n. 44023 del 6 luglio 2015;

Vista al nota prot. n. 29293 del 2 settembre 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, ha inviato il Piano di monitoraggio e controllo, ribadendo le indicazioni prescrizioni già contenute nelle precedenti note;

Visto il verbale conclusivo della terza seduta della Conferenza di servizi del 3 settembre 2015, inviato ai partecipanti con nota prot. n. 23634, del 10 settembre 2015, trasmessa a mezzo PEC;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Rilevato che in sede di Conferenza di Servizi, ARPA ha reso il parere in ordine alle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

Preso atto che il gestore del servizio idrico integrata HydroGea S.p.A. e il Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna, non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 3 settembre 2015;

Considerato che, ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Vista la nota del 24 settembre 2015, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Ordinaria, con la quale il Gestore ha comunicato che il sig. Fabio Piovesan è subentrato al sig. Diego Tecce, quale referente IPPC per l'installazione;

Viste le note del 15 ottobre 2015, trasmesse a mezzo PEC, acquisite dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 26656, con le quali il Gestore, a seguito di un'attenta lettura dell'approvata Relazione istruttoria, ha comunicato di aver rilevato delle imprecisioni nel testo della proposta di autorizzazione e ha proposto le conseguenti modifiche;

Vista la nota prot. n. 26949 del 19 ottobre 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone le suddette note del Gestore datate 15 ottobre 2015, chiedendo all'Agenzia regionale medesima di formulare, entro 15 giorni dal ricevimento della nota, eventuali osservazioni riguardo alle modifiche proposte, in particolare a quelle inerenti il Piano di monitoraggio e controllo;

Vista la nota prot. n. 37674 del 5 novembre 2015, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 28480, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ha comunicato di non ravvisare motivi ostativi all'accoglimento delle modifiche proposte dal Gestore con le citate note del 15 ottobre 2015;

Preso atto che la citata Circolare ministeriale prot. n. 12422 GAB del 17 giugno 2015, specifica che gli impianti che effettuano gestione di rifiuti non sono tenuti a presentare la Relazione di riferimento, nemmeno nella forma della verifica preliminare, in relazione ai rifiuti gestiti;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2004, rilasciato dalla Società di certificazione Certiquality S.r.l. con sede in Milano, via G. Giardino, 4, da cui risulta che dalla data del 23 DICEMBRE 2008 la Società S.N.U.A. S.R.L. è dotata di un sistema di gestione ambientale

conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 per l'attività di "Organizzazione ed effettuazione dei servizi di raccolta, trasporto, ricevimento, stoccaggio, selezione meccanica e manuale, trattamento e conferimento ad impianti autorizzati al recupero/smaltimento, di rifiuti solidi urbani (RSU) e rifiuti speciali (assimilati e assimilabili); produzione attraverso le fasi di triturazione maturazione, vagliatura e vendita diretta di ammendante compostato organico da rifiutoverde; esecuzione di attività accessorie e complementari (lavaggio e manutenzione casonetti, spazzamento delle strade e pulizia dei pozzetti stradali); noleggio di cassoni e attrezzature per la raccolta dei rifiuti. Manutenzione ordinaria dei mezzi aziendali. Attività di intermediazione dei rifiuti.", svolta presso il sito operativo di Aviano (PN), via De Zan, 64, fino al 24 novembre 2017;

Viste la Polizza fidejussoria n. 2273202346954 del 21 aprile 2009 e le Appendici n. 1 del 29 aprile 2009 e n. 227300000800 del 17 marzo 2014, con le quali è stata prestata, a favore del Comune di Aviano (PN), a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione dei rifiuti, un garanzia finanziaria del valore di euro 343.588,49 (trecentoquarantatremilacinquecentoottantotto/49), avente validità fino al 28 febbraio 2026, rilasciata da Milano Assicurazioni S.p.A., ora UnipolSai Assicurazioni S.p.A. con sede in Bologna, via Stalingrado, 45;

Considerato che ai sensi del combinato disposto degli articoli 5, comma 1, lettera l) e 25, della legge regionale 30/1987 e degli articoli 2 e 3 del D.P.G.R. n. 0502/1991 e s.m.i., la Regione determina le garanzie finanziarie che il Gestore dovrà prestare a favore del Comune sede dell'impianto, per coprire i costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto, nonché necessari al recupero dell'area interessata;

Considerato che l'articolo 3, comma 2-bis, del decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, come convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 gennaio 2011, n. 1, dispone, tra l'altro, la riduzione del 40% dell'importo della garanzia finanziaria di cui all'articolo 208, comma 11, lettera g), del decreto legislativo 152/2006, per le imprese in possesso della certificazione ambientale di cui alla norma UNI EN ISO 14001;

Ritenuto di determinare le garanzie finanziarie, tenuto conto dell'aumento della quantità di rifiuti da avviare a recupero/riciclo e messa in riserva, rispetto a quanto previsto dall'autorizzazione regionale prot. n. SGRIF – 262 – PN/ESR/1278 del 18 febbraio 2014 e della riduzione del 40% per gli impianti in possesso della certificazione ISO 14001, come di seguito indicato:

- l'importo delle garanzie è pari a euro 633.729,87 ed è calcolato considerando le potenzialità giornaliera e la capacità di stoccaggio:

- potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 480 Mg/giorno €481.023,89 (impianti oltre le 100 Mg/giorno €190.882,49 + €763,53 per ogni Mg eccedente le prime 100);
- potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti pericolosi pari a 20 Mg/giorno €152.705,98 (impianti con potenzialità autorizzata fino a 25 t/g : euro 152.705,98)

Essendo l'impianto in possesso di certificazione ambientale ISO14001 l'importo delle garanzie finanziarie è ridotto del 40% e pertanto a euro **380.237,92**.

Considerato che ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo 152/2006, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificata

secondo la norma UNI EN ISO 14001, il riesame con valenza di rinnovo è effettuato ogni 12 (dodici) anni, comunque, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

DECRETA

La Società S.N.U.A. S.R.L. con sede legale nel Comune di San Quirino (PN), via Comina, 1, identificata dal codice fiscale 00269890935, è autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Aviano (PN), via De Zan, 64, alle condizioni di cui agli Allegati 2, 3 e 4, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:
 - a) delle migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'allegato 2 al presente decreto;
 - b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato 3 al presente decreto;
 - c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato 4 al presente decreto;
 - d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.
2. **Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.
3. Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:
 - a) trasmette tempestivamente al Servizio competente, al Comune di Aviano e alla Provincia di Pordenone, il rinnovo della certificazione ISO 14001;
 - b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente, al Comune di Aviano e alla Provincia di Pordenone, il mancato rinnovo della stessa;
 - c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente, al Comune di Aviano e alla Provincia di Pordenone, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.
4. Il Gestore **entro 60 (sessanta) giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, **augmenta** il valore della Polizza fidejussoria n. 2273202346954 del 21 aprile 2009, come modificata dalle Appendici n. 1 del 29 aprile 2009 e n. 227300000800 del 17 marzo 2014, fino alla somma di euro 380.237,92 (trecentottantamila duecentotrentasette/92).
5. Il Gestore **mantiene** la validità della Polizza fino alla scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, le seguenti autorizzazioni ambientali settoriali:

1) decreto del Direttore centrale della Direzione centrale ambiente e energia n. SGRIF – 262 – PN/ESR/1278 del 18 febbraio 2014;

2) delibera della Giunta regionale n. 747 del 17 aprile 2014;

3) note del 21 febbraio 2012 e del 19 marzo 2012 con le quali è stata comunicata l'intenzione di rinnovare la comunicazione per lo svolgimento delle attività di recupero rifiuti in procedura semplificata;

4) autorizzazione allo scarico (Capo II, del Titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006);

5) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);

6) autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **12 anni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;

c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.

3. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:

a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone e trasmettendo la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

- 1.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società S.N.U.A. S.R.L., al Comune di Aviano, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA SOC Pressioni sull'ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, ad HydroGea S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.
- 3.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto è ubicato in via De Zan n°64 nel Comune di Aviano.

Dal punto di vista urbanistico l'impianto è ubicato in un'area la cui destinazione è quella di Zona omogenea "Zona D.2.2 – per il trattamento dei rifiuti solidi urbani di interesse comprensoriale".

Ai sensi dell'art. 88 "Vincoli e rispetti" delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG del Comune di Aviano, il progetto è soggetto ad autorizzazione paesaggistica (vincolo: fascia di rispetto del corso d'acqua interrato "Roggia Roiuzzola" e dalla relativa fascia di rispetto di 150 m).

Nella porzione del sito posta nell'angolo Sud, che rientra nella fascia soggetta a vincoli militari, non sono previste modifiche.

Dal punto di vista catastale il sito dell'impianto è censito al Foglio n. 66 del Comune di Aviano mappali n. 190, 210, 211.

CICLO PRODUTTIVO

l'attività svolta all'interno dell'impianto è individuata al punto 5.3, lettera b, punti 1 e 2, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso a trattamento biologico e pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;

Le operazioni di gestione rifiuti precedentemente autorizzate in gestione ordinaria sono inquadrabili ai sensi degli Allegati B e C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. come:

operazione	descrizione
D15	Deposito preliminare
D14	Ricondizionamento preliminare (inteso come accorpamento, riconfezionamento)
D13	Raggruppamento preliminare (inteso come selezione, cernita, riduzione volumetrica)
R13	Messa in riserva
R12	Scambio di rifiuti (inteso come accorpamento, riconfezionamento, selezione, cernita, riduzione volumetrica)
R3	Riciclo/recupero delle sostanze organiche (inteso come recupero di carta, plastica, compostaggio, produzione di CSS)

Con le seguenti potenzialità:

Potenzialità	Soglia	Note
Potenzialità massima giornaliera complessiva	300 ton*	Rifiuti urbani e speciali mediabili sulla settimana
Potenzialità massima giornaliera rifiuti speciali	100 ton	Rifiuti speciali conferibili in caso di ricevimento di meno di 300 ton/giorno di rifiuti urbani, a completamento della potenzialità residua
Potenzialità massima settimanale complessiva	1.800 ton	Rifiuti urbani e speciali
Potenzialità massima annuale complessiva	93.600 ton	Rifiuti urbani e speciali

Mentre le attività precedentemente autorizzate in procedura semplificata sono le seguenti:

Operazione	Rifiuti	Quantità
R13 Messa in riserva R3 Riciclo/recupero	Carta (punto 1.1 suball. 1 D.M. 5/02/1998)	7.000 ton/anno
R13 Messa in riserva Vetro	(punto 2.1 suball. 1 D.M. 5/02/1998)	15.000 ton/anno
R13 Messa in riserva Legno	(punto 9.1 suball. 1 D.M. 5/02/1998)	1.500 ton/anno
R3 Riciclo/recupero Plastica	(punto 6.1 suball. 1 D.M. 5/02/1998)	3.000 ton/anno
R3 Compostaggio Rifiuti vegetali, legno, cellulosici	(punto 16.1 lett. b, c, d, l suball. 1 D.M. 5/02/1998)	9.700 ton/anno

Il processo produttivo consiste nella gestione di rifiuti urbani e speciali non pericolosi e pericolosi. I rifiuti sono sottoposti a vari trattamenti di seguito indicati:

Fase di ricevimento e accettazione dei rifiuti

L'impianto è dotato di un unico ingresso e un'unica zona di pesatura e accettazione dei rifiuti.

Le attività di controllo sui rifiuti in ingresso prevedono le seguenti operazioni.

- _ Pianificazione preventiva dei conferimenti e omologa del rifiuto se richiesto dalla normativa (scheda descrittiva ed eventuali analisi) prima del primo conferimento;
- _ arrivo del mezzo, sosta nell'area di conferimento sulla pesa;
- _ pesatura e controllo documentale;

L'accesso all'impianto e lo scarico dei rifiuti trasportati è regolamentato da apposite procedure del Sistema di Gestione Ambientale UNI EN ISO 14001 di S.N.U.A. Srl, che sono già in possesso dei vari conferitori.

Fasi di trattamento in procedura ordinaria

I rifiuti conferiti nel capannone B vengono stoccati in cumuli distinti per tipologia (secco, multimateriale, RSA e ingombranti). La merceologia del rifiuto in ingresso all'impianto di Aviano varia quotidianamente in funzione delle raccolte differenziate e in relazione ai diversi conferitori.

All'interno del capannone "B1" il rifiuto speciale, gli ingombranti, il rifiuto secco ed il multimateriale sono accumulati in cumuli distinti.

Linea RSU (lavorazione secco residuo da raccolta differenziata) e/o multimateriale

Rifiuto Multimateriale

Il rifiuto multimateriale (carta/cartone, plastica, lattine, barattoli) proveniente dalla raccolta differenziata e conferito all'impianto "CAP. B1" viene sottoposto alle operazioni di precernita, selezione meccanica, selezione manuale, selezione automatizzata.

In cabina di selezione manuale gli operatori provvedono a selezionare i seguenti materiali:

- _ cartone;
- _ polietilene in film;
- _ polipropilene (es. cassette);
- _ materiali indesiderati (eventuali materiali voluminosi o di natura tale da provocare dei danni alla sezione automatizzata).

I materiali selezionati e sopra elencati vengono stoccati nei bunker, sottostanti la cabina di selezione, e successivamente presso legati mediante la pressa. La presso legatura deve avvenire per ogni singolo

Dalla cabina di selezione manuale il rifiuto viene convogliato sulla linea di selezione automatizzata composta da una serie di lettori ottici operanti a cascata per il recupero di carta e di plastica. Le balle dei materiali recuperati verranno stoccate nelle aree dedicate del capannone B2 e contrassegnate da appositi cartelli indicante la tipologia (CER o MPS).

Gli scarti della linea di selezione automatizzata, mediante una serie di nastri trasportatori, vengono trasferiti in capannone C1b e più precisamente sulla linea di produzione CSS. La linea CDR, composta da tramoggia di alimentazione, due trituratori finitori, un separatore aerulico ed una serie di nastri trasportatori provvede a portare il materiale in pezzatura di utilizzo. Il CSS prodotto viene trasferito nel capannone C2b su platea aerata per l'asciugatura eventuale del materiale.

Il multimateriale viene anche sottoposto al recupero dell'alluminio (barattoli, lattine, etc.) in due punti dell'impianto e su flussi diversi di materiale. Un punto è sul sottovaglio (separatore ECS ") e l'altro punto è prima della selezione automatizzata della plastica. L'alluminio recuperato viene stoccato in cassoni e pressolegato.

Rifiuto secco

Il rifiuto secco proveniente dalla raccolta differenziata e conferito è sottoposto alle operazioni di precernita, selezione meccanica, selezione manuale, selezione automatizzata.

La prima operazione eseguita sul secco è quella dell'asportazione, mediante mezzo meccanico e/o manuale, di eventuali materiali impropri e/o particolarmente voluminosi che non devono essere caricati in linea. Questi materiali impropri dovranno essere conferiti nell'area di stoccaggio dei sovvalli.

Il materiale di sottovaglio, uscente dalla vagliatura primaria e secondaria, viene raccolto da una serie di nastri trasportatori ed unitamente trasferito al capannone C1a per il suo stoccaggio provvisorio in attesa di essere trasferito in impianti esterni di recupero.

Sul nastro di trasferimento del sottovaglio, è dislocato un magnete che provvede al recupero dei metalli ferrosi presenti nel sottovaglio.

Il rifiuto di sopravaglio uscente dalla vagliatura secondaria, mediante una serie di nastri trasportatori, viene trasferito alla sezione di selezione manuale. Prima dell'entrata in

cabina di selezione manuale e prima dell'ultima selezione automatizzata della carta, il rifiuto viene sottoposto alla separazione dei metalli ferrosi mediante due magneti a nastro.

In cabina di selezione manuale gli operatori provvedono a selezionare i seguenti materiali:

- _ cartone;
- _ polietilene in film;
- _ polipropilene (es. cassette);
- _ materiali indesiderati (eventuali materiali voluminosi o di natura tale da provocare dei danni alla sezione automatizzata).

Dalla cabina di selezione manuale il rifiuto viene convogliato sulla linea di selezione automatizzata composta da una serie di lettori ottici operanti a cascata per il recupero di carta e di plastica.

Le balle dei materiali recuperati sono stoccate nelle aree dedicate nel capannone B2 e contrassegnate da appositi cartelli indicante la tipologia (CER o MPS). Gli scarti della linea di selezione automatizzata, mediante una serie di nastri trasportatori, vengono trasferiti in capannone C1b e più precisamente sulla linea di produzione CSS.

Il secco viene anche sottoposto al recupero dell'alluminio (barattoli, lattine, etc.) in due punti dell'impianto e su flussi diversi di materiale. Un punto è sul sottovaglio l'altro punto è prima della selezione automatizzata della plastica.

Linea RSA (selezione manuale ingombranti - speciali assimilabili e recuperabili grossolani)

Rifiuti ingombranti o altri da ecocentri

I rifiuti ingombranti provenienti dagli ecocentri e/o da raccolta porta a porta, unitamente ad altri rifiuti (beni durevoli, ecc.) provenienti da ecocentri, vengono scaricati nell'area del capannone B1 ad essi dedicata. Nella zona di scarico, mediante l'ausilio del caricatore semovente, l'operatore provvederà ad effettuare la prima precernita dei seguenti materiali:

- A) materiali metallici grossolani (reti, cucine, stufe, ecc.);
- B) beni durevoli smaltati (lavatrici, lavastoviglie, ecc.);

- C) beni durevoli pericolosi (TV, frigoriferi, congelatori, ecc.);
- D) rifiuti pericolosi (batterie, RUP, ecc.);
- E) materiali e manufatti in alluminio (porte, serramenti, ecc.);
- F) materiali in legno (serramenti, mobili, ecc.);
- G) materiali non riciclabili (materiali compositi, cuoio, gomma, ecc.);
- H) materiali da imballaggio (carta/cartone, polietilene, cassette frutta/verdura, ecc.).

I materiali, di cui ai punti da A) a F), sono trasferiti direttamente con la pala meccanica nelle rispettive aree di stoccaggio.

I rifiuti di cui al punto G) sono triturati mediante il trituratore mobile (elusivamente quelli con dimensioni rilevanti) e/o destinati allo smaltimento e/o recupero.

I materiali di cui al punto H) sono a questo punto caricati, sempre con il caricatore semovente, sulla linea di selezione manuale che. Mediante altri nastri trasportatori il materiale arriva in cabina di selezione manuale, nella quale degli operatori provvedono a recuperare i seguenti materiali:

- _ cartone;
- _ polietilene in film;
- _ polipropilene (es. cassette).

I materiali recuperati e sopra elencati vengono stoccati nei bunker, sottostanti la cabina di selezione, e successivamente presso legati mediante la pressa.

Gli scarti di risulta della selezione manuale, dei materiali di cui al precedente punto H), vengono trasferiti mediante una serie di nastri trasportatori in capannone C1b e più precisamente sulla linea di produzione CSS. Le balle dei materiali recuperati sono stoccate nelle aree dedicate e contrassegnate da appositi cartelli indicante la tipologia (CER o MPS).

Rifiuto speciale

I rifiuti speciali (prodotti dalle attività industriali, artigiane, commerciali, ecc.) vengono scaricati nell'area del capannone B1 ad essi dedicata. Nella zona di scarico, mediante l'ausilio del caricatore semovente, l'operatore provvede ad effettuare la prima precernita dei seguenti materiali:

- A) materiali metallici grossolani (profili, reggette, ecc.);
- B) materiali e manufatti in alluminio (porte, serramenti, ecc.);
- C) materiali in legno (serramenti, pallet, ecc.);
- D) materiali non riciclabili (materiali compositi, cuoio, gomma, ecc.);
- E) materiali da imballaggio (carta/cartone, polietilene, cassette frutta/verdura, ecc.).

I materiali, di cui ai punti da A) a C), sono trasferiti direttamente con la pala meccanica nelle rispettive aree di stoccaggio.

I rifiuti di cui al punto D) sono triturati mediante il trituratore mobile (elusivamente quelli con dimensioni rilevanti) e/o destinati allo smaltimento.

I materiali di cui al punto E) sono invece caricati, sempre con il caricatore semovente, sulla linea di selezione manuale.

in cabina di selezione manuale gli operatori provvederanno a recuperare i seguenti materiali:

- _ cartone;
- _ polietilene in film;
- _ polipropilene (es. cassette).

I materiali recuperati e sopra elencati vengono stoccati nei bunker sottostanti la cabina di selezione, e successivamente presso legati mediante la pressa. Gli scarti di risulta della selezione manuale, dei materiali di cui al precedente punto H), mediante una serie di nastri trasportatori, vengono trasferiti in "CAP. C1B" e più precisamente sulla linea di produzione CSS. Le balle dei materiali recuperati sono stoccate nelle aree dedicate e contrassegnate da appositi cartelli indicante la tipologia (CER o MPS).

I rifiuti ingombranti e assimilabili subiscono le stesse operazioni di trattamento.

Lavorazione rifiuto monomateriale (carta, plastica, etc.)

Rifiuto carta

Il materiale cartaceo (carta e cartone) raccolto in maniera differenziata e conferito nel capannone B2 è sottoposto alle operazioni di selezione, eliminazioni delle impurezze ed alla successiva presso legatura.

Le operazioni di cernita prevedono la selezione del cartone ondulato per l'ottenimento di cartone 100%, e l'eliminazione delle impurità presenti (plastica, stracci, metalli, materiali compositi, etc.). Le balle dei materiali recuperati sono stoccate nelle aree dedicate e contrassegnate da appositi cartelli indicante la tipologia (CER o MPS).

Linea di compostaggio da raccolta differenziata (Capannone C1a, C2a)

La FORSU da raccolta differenziata viene conferita nell'edificio C1a dove viene stoccata/travasata e trasportata ad altri impianti per il processo di compostaggio.

Il conferimento della frazione verde da raccolta differenziata in regime ordinario avviene nell'edificio C2a, dove avviene anche il relativo processo di compostaggio. Il trattamento prevede le operazioni di triturazione, bio-ossidazione, maturazione e vagliatura o raffinazione (eseguite in capannone C2a), nonché e deposito finale del compost (MPS) prodotto in platea esterna.

L'aia di compostaggio è composta da cinque sezioni ed ognuna di queste sezioni è dotata di due tubazioni di aerazione incassate nella pavimentazione (tre tubazioni per l'ultima sezione) ed ogni tubazione è asservita da un ventilatore di produzione dell'aria necessaria al processo di compostaggio. Il materiale fresco (appena triturato) viene posizionato nel primo settore costituendo un cumulo di altezza pari a circa 3,5 m ed avendo l'accortezza di non costipare il materiale con le ruote della pala meccanica.

Il materiale in compostaggio verrà rivoltato di regola ogni 15/20 giorni

A processo ultimato, non meno di 90 giorni e normalmente intorno ai 100/120 giorni, il materiale viene sottoposto a vagliatura mediante un vaglio mobile del tipo a tamburo rotativo con fori di maglia 10x10 mm. Il compost ottenuto dalla vagliatura è stoccato nell'apposito piazzale di stoccaggio per poi essere sottoposto all'analisi di certificazione e conformità delle MPS. Gli scarti di vagliatura di norma vengono riciclati per una seconda fase di compostaggio per il recupero delle componenti fibrose

Modifica sostanziale delle precedenti autorizzazioni

Rispetto alle precedenti autorizzazioni la Società richiede le seguenti modifiche impiantistiche e gestionali:

- _ aumento dei quantitativi ricevibili e trattabili giornalmente a 500 ton/giorno;

- _ integrazione di nuove tipologie (CER) di rifiuti conferibili per soddisfare le richieste del territorio;
- _ revisione delle codifiche delle operazioni di recupero/smaltimento per ciascun CER ;
- _ riorganizzazione delle aree previste nel capannone B1 mediante la modifica delle aree destinate al deposito del secco urbano, del multiteriale urbano, dei rifiuti speciali e dei rifiuti ingombranti non utilizzabili per il recupero di materia;
- _ riorganizzazione delle attività previste nella platea esterna B mediante una diversa ripartizione delle aree e l'inserimento di nuove operazioni di trattamento.
- _ riorganizzazione delle attività previste nel capannone C1a mediante l'integrazione di un secondo punto di carico della linea di CSS al capannone C2a
- _ riorganizzazione delle attività previste nel capannone D per dare maggiore spazio alle attività di compostaggio
- _ realizzazione di una nuova platea esterna A di stoccaggio e lavorazione;
- _ realizzazione di un nuovo punto di aspirazione con emissione in atmosfera di fumi dalle operazioni saldatura svolte in officina, dotato di idonea filtrazione;
- _ realizzazione di un nuovo sistema di depurazione e scarico delle acque reflue meteoriche in un nuovo bacino di dispersione;
- _ realizzazione di un nuovo sistema di depurazione e scarico delle acque di processo in fognatura.

Aumento dei quantitativi ricevibili e trattabili giornalmente

Il Gestore richiede un aumento dei quantitativi ricevibili e trattabili giornalmente da 416 ton/giorno (300 ton/giorno in ordinaria + 116 in semplificata) a 500 ton/giorno (con rispetto del limite settimanale di 3.000 mediato), di cui massimo 100 destinate a produzione di CSS e massimo 50 destinate al compostaggio, ed eliminazione del limite massimo di 100 ton/giorno di potenzialità dei rifiuti speciali a completamento del quantitativo non utilizzato con i rifiuti urbani.

L'aumento è riferibile verosimilmente all'ingresso di rifiuto verde e rifiuti speciali anche non assimilabili.

I quantitativi di rifiuti conferibili e trattabili richiesti con la variante sono riportati nella tabella seguente.

Rifiuti	Ton/anno	Ton/settimana	Ton/giorno
totale rifiuti conferibili e trattabili	156.500	3.000	500

Integrazione di nuove tipologie (CER) di rifiuti conferibili

Il Gestore richiede l'integrazione di nuove tipologie (CER) di rifiuti conferibili al fine di soddisfare le eventuali richieste del territorio, fra cui in particolare i rifiuti derivanti dallo spazzamento stradale CER 200303, le ceneri dalle centrali di produzione di energia CER 100101, 100103, 100117, gli scarti degli impianti di compostaggio CER 1905XX, i rifiuti di cartongesso da attività di costruzione e demolizione CER 170802.

Il fine di aumentare le tipologie di rifiuti (CER) conferibili è legato a:

- richieste del mercato dei rifiuti speciali (ad es. si sono diffusi nel territorio diversi impianti di produzione di energia che producono scarti quali ceneri, vi è richiesta di conferimento di rifiuti da demolizioni di cartongesso, etc.);
- esigenze della gestione del servizio pubblico di raccolta (es. rifiuti derivanti dallo spezzamento stradale).

Revisione delle codifiche delle operazioni di recupero/smaltimento per ciascun CER

Il Gestore chiede la ridefinizione delle operazioni di recupero/smaltimento precedentemente autorizzate in quanto la precedente assegnazione di alcune codifiche (es. R3 su diversi codici non organici o non recuperabili fino alla produzione di MPS) risulta imprecisa.

Le tipologie di operazioni svolte rimangono le medesime e vengono precisate rispetto ai CER già autorizzati e nuovi da autorizzare; infine, viene definito e richiesto che per alcune tipologie di rifiuti (separatamente vetro, legno e rifiuti destinati a produzione di CSS) l'unione di più conferimenti con diverso CER è classificabile come miscelazione (R12, D13) fra rifiuti non pericolosi, non in deroga a quanto previsto dall'art. 187 del D.Lgs. 152/06 e produce un CER 19.

Riorganizzazione delle aree di conferimento previste nel capannone B1

La riorganizzazione delle aree di conferimento previste nel capannone B1 prevede la modifica delle aree destinate al deposito del secco urbano, del multimateriale urbano, dei rifiuti speciali e dei rifiuti ingombranti non utilizzabili per il recupero di materia.

La riorganizzazione è finalizzata all'ottimizzazione degli spazi in previsione di un aumento delle frazioni di multimateriale e monomateriale a discapito del secco. Inoltre la riorganizzazione delle operazioni di selezione e avvio a recupero, con triturazione degli scarti (in particolare provenienti dai rifiuti ingombranti), è finalizzata al miglioramento dell'operatività

In particolare le attività svolte non cambiano rispetto allo stato di fatto, tuttavia nelle aree di conferimento previste nel capannone B1 saranno preferibilmente conferiti i rifiuti ingombranti e i rifiuti speciali non utilizzabili per il recupero di materia ma utili per la produzione di CSS, mentre i rifiuti maggiormente riciclabili saranno conferiti presso la platea esterna B.

Riorganizzazione delle attività previste nella platea esterna B

La riorganizzazione della platea esterna B è relativa alla modifica della ripartizione delle aree e all'inserimento di nuove operazioni di trattamento.

La riorganizzazione è finalizzata al miglioramento dell'operatività: un'ampia area di stoccaggio (R13/D15) darà l'opportunità di stoccare i rifiuti, fra cui i nuovi CER richiesti, separatamente su cassone in attesa della seguente lavorazione in impianto o dell'invio a terzi.

Un'altra area ampia di lavorazione darà l'opportunità di svolgere operazioni di selezione manuale e con ragnò, cernita e accorpamento (R12, D13, D14) su CER vari (in particolare quelli riciclabili), nonché di selezione e cernita (R12, D13) dei rifiuti ingombranti più riciclabili e di triturazione degli scarti derivati dalla selezione degli stessi.

Nell'ottica del flusso dei rifiuti, è prevista una terza area per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti.

Infine, un'area di minori dimensioni darà la possibilità di stoccare rifiuti ancora in lavorazione R12 (es. alluminio su contenitori in attesa di pressatura).

Relativamente alle platee esterne, fra cui la platea B, il Gestore richiede l'eliminazione della prescrizione di cui all'Allegato alla Delibera 747/2014 "Scheda tecnica impianto", punto 8, lettera dd) di obbligo di copertura a tenuta dei cassoni, in quanto il progetto prevede che le acque di dilavamento siano raccolte e inviate al nuovo impianto di depurazione per il successivo scarico in fognatura.

Riorganizzazione delle attività previste nel capannone C1a

La riorganizzazione prevede:

- la specificazione di un'area espressamente dedicata al deposito temporaneo del sovrallo proveniente dal capannone B;
- l'integrazione di un'area dedicata al conferimento (R13) dei rifiuti speciali non utilizzabili per il recupero di materia, dei rifiuti ingombranti non utilizzabili per il recupero di materia e degli scarti delle operazioni di selezione dei rifiuti (in particolare ingombranti) non utilizzabili per il recupero di materia svolte nella platea B;
- l'espletamento delle operazioni di selezione e miscelazione (R12, D13) con ragno di tali rifiuti, carico in una nuova tramoggia di carico ad un sistema di nastro trasporto afferente alla linea di produzione del CSS in capannone C1b e della relativa apertura di comunicazione fra i due capannoni.

La riorganizzazione è finalizzata al miglioramento dell'operatività e al completamento delle operazioni di produzione di CSS in quanto attualmente l'alimentazione nelle linee dell'impianto nel fabbricato B2 con rifiuti non utilizzabili per il recupero di materia provoca talvolta problemi operativi all'impianto stesso e pertanto spesso tali rifiuti possono essere conferiti solo in discarica, mentre invece sarebbero utilizzabili per la produzione di CSS;

il progetto prevede pertanto la possibilità, previa selezione per l'eventuale recupero di materie recuperabili o rimozione di quelle non inviabili a CSS, di alimentare la linea CSS da un secondo punto di carico nel capannone C1a.

Riorganizzazione delle attività previste nel capannone D

La riorganizzazione prevede:

- l'eliminazione degli stoccaggi di carta, vetro, plastica e legno, da spostare in altre aree;
- l'integrazione nella platea esterna D delle attività di ricevimento (R13) e prima triturazione (R3) del rifiuto verde da compostaggio, mediante utilizzo delle apparecchiature esistenti;
- la realizzazione di un'apertura nella parete del capannone per lo scarico diretto del materiale triturato all'interno del capannone;
- ampliamento dell'impianto di insufflaggio di aria della platea interna al capannone D;

La riorganizzazione è finalizzata alla possibilità di aumentare, nei limiti impiantistici, il quantitativo di rifiuto verde conferibile per la produzione di compost, in quanto tale rifiuto è abbondantemente presente nel mercato.

Realizzazione di una nuova platea esterna A di stoccaggio e di triturazione del legno

È prevista la realizzazione di una nuova platea esterna A di stoccaggio delle seguenti tipologie di rifiuti:

- rifiuti conferiti su cassone e in attesa di scarico nella relativa area di competenza o di invio a terzi (R13);
- rifiuti da spazzamento stradale (R13);
- vetro (R13, R12);
- legno trattato (R13, R12);
- rifiuti prodotti, ovvero deposito temporaneo di plastica e legno ridotto volumetricamente.

In un'area ben individuata, mediante l'utilizzo del trituratore mobile esistente, verrà ridotta la volumetria del legno (R12) in modo tale da poter formare carichi di maggior peso ed ottimizzare i trasporti.

Relativamente agli stoccaggi separati di vetro e legno, dato che l'unione di più conferimenti con diverso CER ma stessa tipologia merceologica di rifiuto è classificabile come miscelazione fra rifiuti non pericolosi, non in deroga a quanto previsto dall'art. 187 del D.Lgs. 152/06, si precisa che tali tipologie di rifiuti saranno gestite anche mediante miscelazione (R12).

Installazione di un nuovo punto di emissioni in atmosfera da saldatura

Presso l'officina è prevista l'installazione di un sistema di captazione, convogliamento, trattamento ed emissione in atmosfera di fumi da saldatura.

Nello specifico, l'attività prevede l'esecuzione delle seguenti operazioni:

- _ saldatura a filo continuo: n. 1 macchine;
- _ saldatura ad arco elettrico (elettrodo): n. 2 macchine;
- _ taglio ossigas: n. 1 macchine;
- _ taglio al plasma: n. 1 macchine;
- _ smerigliatura: n. 2 macchine.

Tali operazioni saranno eseguite in officina, in locali con idonei ricambi d'aria, principalmente su ferro e in misura minore su acciaio.

Il nuovo impianto per l'aspirazione delle emissioni avrà una postazione di aspirazione dei fumi con braccio della lunghezza di 6 m.

N. camino	Impianti collegati	Portata	Altezza dal suolo	Trattamento
Cam. A1	Braccio di aspirazione, saldatura	3.000 Nm ³ /h	9 m	Filtro elettrostatico

Realizzazione di un nuovo sistema di depurazione e scarico delle acque reflue meteoriche S1

L'attuale sistema afferente allo scarico in corpo idrico superficiale "Roggia Roiuzzola" raccoglie due reti fognarie separate, ovvero la rete di acque non contaminate ricadenti nelle coperture e la rete di acque non contaminate ricadenti nelle aree di transito e nei parcheggi.

Dalla condotta, queste ultime acque si immettono in un dissabbiatore che e successivamente proseguono affluendo nella vasca di prima pioggia, sovradimensionata rispetto ai primi 5 mm di piovosità, è utilizzata per la raccolta di circa 200 m³, corrispondenti a circa 9 mm di piovosità). Una volta riempita la vasca al livello stabilito dal galleggiante, le acque di seconda pioggia sfiorano in un'altra vasca in cui sono collocate 4 pompe di sollevamento e quindi scaricate.

Entro 48 ore dal termine dell'evento piovoso, le acque presenti nella vasca di prima pioggia sono pompate ad una vasca di disoleazione e successivamente defluiscono anch'esse nella vasca di sollevamento per il successivo scarico.

Date le problematiche dell'attuale recapito, è prevista l'interruzione dello scarico in Roggia e la costruzione di una nuova tubatura di scarico confluyente nell'adiacente area di cava in cui verrà realizzato un bacino di dispersione nel suolo per decantazione; ai fini della sicurezza idraulica e ambientale, per la realizzazione di tale intervento è opportuno un miglioramento dell'attuale impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia in testa al sistema di vasche.

Nonostante si ritenga che le acque meteoriche di dilavamento delle aree di transito e parcheggio non siano potenzialmente contaminate, il progetto di modifica prevede il miglioramento del sistema di trattamento in modo da garantire in ogni caso il rispetto dei valori limite di emissione.

Inoltre, il recapito esistente risulta non più disponibile e pertanto si prevede la realizzazione di un sistema alternativo di dispersione sul suolo.

Realizzazione di un nuovo sistema di depurazione e scarico delle acque reflue di processo S2

Si prevede l'allacciamento, previa depurazione, alla fognatura delle acque reflue miste (civili, industriali e meteoriche contaminate) provenienti dai servizi igienici dello stabilimento, dalla raccolta degli eventuali colaticci interni ai capannoni, dal lavaggio dei mezzi, dalle acque di lavaggio dei cassonetti, dalle acque esauste o dal troppo pieno degli scrubber collocati a monte dei biofiltri e dal dilavamento delle platee esterne di stoccaggio dei rifiuti (compresa la nuova platea A) e del compost prodotto.

Attualmente i reflui civili e industriali e le acque meteoriche contaminate di dilavamento delle platee sono raccolti e gestiti come rifiuti. La prevista installazione di idonei sistemi di depurazione renderà possibile lo scarico in fognatura.

le acque reflue giungeranno all'impianto di depurazione suddivise nei seguenti flussi:

- acque derivanti dal lavaggio di mezzi e cassonetti;
- acque di processo derivanti dal dilavamento delle platee di stoccaggio dei rifiuti e del compost, dai colaticci interni ai fabbricati di scarico dei rifiuti e dalle acque esaurite o in eccesso degli scrubber;
- acque reflue domestiche del fabbricato A.

Le acque provenienti dal servizio igienico nel fabbricato B, poiché notevolmente distanti dalla rete di raccolta dei reflui domestici, sono immesse, previo trattamento in vasca Imhoff, nella rete delle acque di processo (in tali condizioni l'efficienza dell'impianto di depurazione non viene compromessa).

Le acque reflue provenienti dalla zona di lavaggio automezzi saranno convogliate in una prima vasca di disoleazione-defangazione esistente e successivamente a vasca di sgrassatura e di disoleazione a pannelli in fibra oleoassorbente, per poi essere inviate in una vasca di stoccaggio da 45 m3.

In questa vasca confluiranno anche le acque di processo, previa filtrazione, separazione e grigliatura delle parti solide mediante sgrigliatore.

Qui una pompa sommersa provvederà in modo automatico ad inviare il refluo al successivo trattamento

L'acqua, dopo il processo di filtrazione, sarà inviata ad una vasca di raccolta esistente da 20 m3 in cui confluiscono le acque reflue domestiche che pertanto non sono trattate; in tale vasca un gruppo pompe esistente invierà l'acqua alla pubblica fognatura.

ENERGIA

Lo stabilimento non effettua produzione di energia.

L'impianto consuma due forme di energia per svolgere la propria attività:

- L'energia elettrica per l'illuminazione, gli uffici e gli impianti di trattamento.
- Il combustibile (gasolio) necessario per l'azionamento dei mezzi d'opera e di trasporto;
- Il combustibile (gas metano) per il riscaldamento e la produzione di acqua ad uso sanitario.

EMISSIONI

Emissioni convogliate in atmosfera

All'interno dell'installazione sono presenti 6 punti di emissione in atmosfera di cui n. 5 linee di aspirazione, dotate di impianti di abbattimento delle emissioni odorigene e un nuovo punto di emissione aspirazione fumi di saldatura.

Nella seguente tabella si riporta la sintesi dei punti di emissione:

Punto di emissione	Descrizione	Portata mc/h	Altezza m	Trattamento
B1	Aspirazione Capannone B1	45.000	/	n.1 scrubber + n.1 biofiltro
C1a	Aspirazione Capannone C1a	40.000	/	n.1 scrubber + n.1 biofiltro
C2a	Aspirazione Capannone C2a	40.000	/	n.1 scrubber + n.1 biofiltro
C1b	Aspirazione Capannone C2b	60.000	/	n.1 scrubber + n.1 biofiltro
B2a B2b	Aspirazione Capannone B2	68.000	/	n.1 filtro a maniche + n.1 scrubber + n.2 biofiltri
A1	Postazione saldatura	3.000	9 m	Filtro elettrostatico

Le caratteristiche dei biofiltri sono riportate nella seguente tabella:

Biofiltro	Volume utile mc	Portata trattata mc/h	Tempo di contatto
B1	465	45.000	>25 s
C1a	520	40.000	>25 s
C2A	428	40.000	>25 s
C2b	800	60.000	>25 s
B2	570	68.000	>25 s

Emissioni diffuse e fuggitive

Ad esclusione delle tettoia D, tutti i fabbricati sono mantenuti in costante depressione per mezzo di idonei aspiratori. Inoltre, nel capannone B2, sono sottoposte ad aspirazione le aree di stoccaggio dei prodotti di lavorazione, tramite aspiratore dotato di inverter e collegato al sistema scrubber-biofiltri; l'aria aspirata dalle linee del rifiuto secco, in particolare dalla cabina di selezione manuale, dai vagli rotanti primario e secondario e dal terminale del nastro, sono invece pretrattate attraverso un filtro a maniche e successivamente inviate anch'esse al sistema scrubber-biofiltri.

Scarichi idrici

L'impianto è dotato di una linea di scarico di acque meteoriche denominata S1 ed una linea di scarico acque nere denominata S2 precedentemente descritti.

Nella seguente tabella sono riassunte le principali caratteristiche degli scarichi:

scarico	descrizione	pretrattamento	trattamento	recapito
S1	Prima pioggia	dissabiazione	disoleazione	Roggia Roiuzzola
	Dilavamento coperture e seconda pioggia	/	/	Bacino di dispersione al suolo per decantazione
S2	acque lavaggio di mezzi e cassonetti	disoleazione-defangazione + sgrassatura e disoleazione	Chimico fisico + carboni attivi	Pubblica fognatura
	acque di processo dilavamento delle platee	filtrazione, separazione e grigliatura		
	colaticci interni acque esaurite o in eccesso degli scrubber			
	acque reflue domestiche del fabbricato B.	imhoff		
	acque reflue domestiche del fabbricato A.	/	/	

Emissioni sonore

Le sorgenti di rumore sono principalmente le seguenti:

- _ Impianti e macchinari fissi, a funzionamento continuo (aspiratori biofiltri, filtri a maniche);
- _ Impianti e macchinari fissi, a funzionamento discontinuo (impianto selezione, impianto produzione CSS, nastri trasportatori esterni, idropultrici) nei periodi di osservazione TO1+ TO2;
- _ Sorgenti mobili costituite dai mezzi di trasporto materiale (camion, pale meccaniche) e lavorazione (trituratorie verde e ramaglie, caricatore a polipo).

Le misure di rumore effettuate con l'indagine fonometrica d.d. 28/8/2014 hanno evidenziato il rispetto dei limiti di Legge.

Rifiuti

Come precedentemente descritto lo stabilimento svolge attività di recupero e smaltimento rifiuti codificate come D15, D14, D13, R13, R12 ed R3 su un quantitativo massimo di rifiuti indicato nella seguente tabella:

Rifiuti	Ton/anno	Ton/settimana	Ton/giorno
totale rifiuti conferibili e trattabili	156.500	3.000	500
Di cui pericolosi	6.240	120	20

All'interno dell'impianto sono presenti le seguenti aree di deposito temporaneo dei rifiuti secondo le modalità di cui all.art 183, comma 1 lettera m del D.lgs 152/06:

descrizione	Capacità di stoccaggio
Rifiuti non pericolosi prodotti (deposito temporaneo CSS prodotto)	1.415 m3
Rifiuti pericolosi prodotti derivanti dalla selezione dei rifiuti ingombranti (deposito temporaneo)	69 m3

Certificazioni ambientali

La Società è in possesso di certificazione ambientale riconosciuta ISO14001 ottenuta in data 23/12/2008 con certificato n 12831

ALLEGATO 2

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Con riferimento alle migliori tecniche disponibili individuate dalle BREF disponibili "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - August 2006" il Gestore dichiara di applicare le seguenti BAT

RIF	DESCRIZIONE BAT
TRATTAMENTO DI RIFIUTI – BREF 08/2006	
BAT GENERICHE	
Gestione ambientale	
1	Implementare un Sistema di Gestione Ambientale appropriato, con le seguenti caratteristiche: a) definizione di politiche ambientali da parte dell'alta dirigenza; b) pianificazione e istituzione delle necessarie procedure; c) implementazione delle procedure; d) controllo dell'efficienza e adozione delle azioni correttive; e) revisione da parte dell'alta dirigenza; f) accreditare il sistema di gestione e le procedure di audit da un ente verificatore esterno g) preparare e pubblicare una relazione ambientale h) implementare sistemi internazionali come EMAS o ISO 14001
2	Assicurare la fornitura di tutte le informazioni sulle attività svolte nel sito, in particolare: a) descrizione dei metodi di trattamento e delle procedure; b) diagrammi degli elementi principali con rilevanza ambientale e diagrammi di flusso; c) dettagli delle reazioni chimiche, cinetiche di reazione e bilancio energetico; d) dettagli della filosofia del sistema di controllo e come esso incorpora le informazioni del monitoraggio ambientale; e) dettagli delle misure di protezione durante i funzionamenti anomali; f) manuali di istruzioni; g) diario operativo; h) quadro annuale delle attività svolte e dei rifiuti trattati.
3	Avere buone pratiche di gestione dell'impianto, come procedure di manutenzione, adeguati programmi di formazione, prevenzione di rischi sulla salute, sicurezza e ambientali
4	Avere una stretta relazione con i produttori di rifiuti in modo da assicurare la necessaria qualità dei rifiuti
5	Avere uno staff sufficiente disponibile e con le adeguate competenze
Rifiuti in ingresso	
6	Avere una conoscenza concreta dei rifiuti in ingresso, prendendo in considerazione i rifiuti in uscita, i trattamenti usati, il tipo di rifiuti, la loro origine, le procedure utilizzate e il rischio legato ai rifiuti in uscita e ai trattamenti.

RIF	DESCRIZIONE BAT
7	<p>Implementare una procedura di pre-accettazione con almeno i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Testare i rifiuti riguardo ai trattamenti pianificati; b) assicurarsi che sono state reperite tutte le informazioni sulla natura dei rifiuti e sui processi che li hanno prodotti; c) avere un sistema per ottenere e analizzare un campione rappresentativo dei rifiuti; d) avere un sistema per verificare attentamente le informazioni ricevute se non si tratta direttamente con il produttore; e) assicurarsi che sia fornito il codice del rifiuto un accordo alla European Waste List; f) identificare i trattamenti appropriati per ogni rifiuto ricevuto, indentificando un metodo di trattamento adatto con una metodologia chiara, considerando le proprietà chimico-fisiche del rifiuto.
8	<p>Implementare una procedura di accettazione contenente almeno i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) un sistema chiaro e preciso che permetta agli operatori di accettare i rifiuti solo se è già determinato il metodo di trattamento, di stoccaggio e di recupero; b) misurare le quantità di rifiuti in ingresso e tenerne traccia in un registro per assicurarsi di avere capacità di stoccaggio sufficiente; c) avere criteri chiari e non ambigui per la non accettazione dei rifiuti e riportare tutte le non conformità; d) avere un sistema per identificare la capacità massima di rifiuti che possono essere stoccati; e) ispezionare visivamente i rifiuti in ingresso.
9	<p>Implementare differenti procedure di campionamento per tipi differenti di rifiuti in ingresso, contenenti almeno i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) procedure basate su un approccio di rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del produttore; b) controllare i parametri chimico-fisici rilevanti. c) registrazione di tutti i materiali di rifiuto; d) avere differenti procedure per materiale sfuso, piccoli e grandi contenitori; e) avere dettagli dei campionamenti dei rifiuti in fusti; f) campionare prima di accettare; g) mantenere una registrazione dei campionamenti per ogni carico; h) avere un sistema per determinare e registrare: <ul style="list-style-type: none"> _ il luogo adatto per i campionamenti; _ la capacità dei contenitori; _ il numero dei campioni e il grado di consolidamento; _ le condizioni operative; i) avere un sistema per assicurare che i campioni siano analizzati; j) in caso di basse temperature ambientali, può essere necessario uno stoccaggio temporaneo per permettere il scongelamento del campione.

RIF	DESCRIZIONE BAT
10	<p>Avere una struttura di ricezione che copra almeno i seguenti punti:</p> <p>a) avere un laboratorio di analisi dei campioni alla velocità richiesta dalle BAT.</p> <p>b) avere un deposito di quarantena dove stoccare i rifiuti che non soddisfano i criteri richiesti;</p> <p>c) avere procedure chiare per la gestione dei rifiuti quando non soddisfano i criteri richiesti, comprese le misure per informare le autorità competenti, per stocarli in sicurezza o rimandarli indietro;</p> <p>d) spostare i rifiuti nell'area di stoccaggio solo dopo l'accettazione;</p> <p>e) identificare le aree di ispezione, scarico e campionamento in una planimetria del sito;</p> <p>f) avere un sistema di drenaggio;</p> <p>g) un sistema per assicurare che il personale coinvolto nelle procedure di campionamento analisi e controllo sia qualificato e formato;</p> <p>h) l'applicazione di un sistema di etichettatura/codifica per ogni contenitore, contenente almeno le dati di arrivo e il codice del rifiuto.</p>
Rifiuti in uscita	
11	Analizzare i rifiuti in uscita in accordo con i parametri rilevanti per la struttura ricevente.
12	<p>Avere un sistema per garantire la tracciabilità dei trattamenti. Potrebbero essere necessarie diverse procedure in base alle proprietà del rifiuto, al tipo di processo e ai cambiamenti che possono essere indotti dal trattamento stesso. Esso deve contenere almeno e seguenti punti:</p> <p>a) documentazione dei trattamenti attraverso diagrammi di flusso e bilanci di massa;</p> <p>b) tracciabilità attraverso le varie fasi operative.</p> <p>c) registrare e riferire le informazione sulle caratteristiche dei rifiuti, sulla loro origine, e renderla disponibile in ogni momento;</p> <p>d) avere un database digitale, con backup frequenti con tutti i dati dei rifiuti trattati;</p> <p>e) movimentare fusti e altri contenitori mobili solo su istruzione precisa dei dirigenti appropriati, registrando tali movimenti.</p>
13	Avere e applicare regole per la miscelazione per restringere il numero di rifiuti che possono essere miscelati per evitare l'aumento di emissioni inquinanti a valle dei trattamenti, considerando il tipo di rifiuto e il trattamento applicato.
14	<p>Avere procedure per l'isolamento e la compatibilità dei rifiuti, includendo:</p> <p>a) mantenimento dei registri dei test, includendo ogni reazione che può creare un rischio; un registro dei parametri operativi e altri parametri rilevanti come l'emissione di odore;</p> <p>b) imballare differenti contenitori di sostanze chimiche in fusti separati in base alla loro classificazione.</p>
15	Avere un approccio volto a migliorare l'efficienza dei trattamenti, includendo la ricerca di indicatori adatti a valutare l'efficienza e un programma di monitoraggio.
16	Elaborare un piano di gestione degli incidenti ben strutturato.
17	Avere e usare un diario degli incidenti.
18	Avere un sistema di gestione del rumore e delle vibrazioni, solo per le installazioni pertinenti.
19	Considerare il decommissioning dell'impianto nella fase di progettazione dello stesso.

Utilities e gestione delle materie prime	
20	<p>Produrre un'analisi dei consumi e della produzione di energia, in base al tipo di sorgente, includendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il report dei consumi energetici in termini di energia consegnata; b) il report dell'energia esportata dall'installazione; c) fornire informazioni sui flussi di energia mostrando come essa è usata dei processi.
21	<p>Aumentare continuamente l'efficienza dell'installazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) sviluppando un piano di efficienza energetica; b) usando tecniche che riducono i consumi e di conseguenza le emissioni dirette che indirette; c) definire e calcolare i consumi specifici per attività.
22	Effettuare un'analisi comparativa interna dei consumi di materie prime
23	Considerare varie opzioni per l'uso dei rifiuti come materia prima per i trattamenti di altri rifiuti
Stoccaggio e manipolazione	
24	<p>Applicare le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) localizzare le aree di stoccaggio distante da corsi d'acqua e perimetri sensibili e in modo da minimizzare o eliminare la ri-movimentazione dei rifiuti; b) assicurare che la rete di drenaggio delle aree di stoccaggio possa contenere tutta l'acqua contaminata possibile e che rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto; c) usare un area dedicata, equipaggiata con le misure correlate al rischio specifico per il tipo di rifiuto; d) maneggiare materiali odorigeni in vasche sigillate o stoccandoli in strutture chiuse dotate di abbattitori; e) assicurare che tutte le connessioni tra le vasche possano essere chiuse con valvole. f) aver misure per prevenire l'aumento del livello dei fanghi oltre certi livelli e la formazione di schiume; g) equipaggiare i serbatoi e le vasche con sistemi di abbattimento adatti alle emissioni volatili, con allarmi e misuratori di livello; h) stoccare i rifiuti organici liquidi con un basso punto di infiammabilità sotto atmosfera inerte ad azoto. Ogni serbatoio deve essere posizionato in un area di contenimento impermeabile e i gas devono essere collettati e trattati.
25	Arginare i liquidi in decantazione e in stoccaggio con argini impermeabili e resistenti ai materiali stoccati.
26	<p>Applicare le seguenti tecniche riguardo all'etichettatura dei serbatoi e del sistema di tubazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) etichettare chiaramente tutte le vasche in base al contenuto e capacità, e applicare un codice identificativo univoco; b) assicurare che le etichette differenzino le acque di rifiuto e quelle di processo, i liquidi combustibili e i vapori combustibili e la direzione del flusso; c) mantenere traccia di ogni serbatoio, del numero identificativo e di tutte le informazioni sullo stesso.
27	Prendere misure per evitare problemi che possono essere generati dall'accumulo di rifiuti.

28	<p>Applicare le seguenti tecniche nella gestione dei rifiuti:</p> <p>a) avere sistemi e procedure per assicurare che i rifiuti siano trasferiti nell'appropriata area di stoccaggio in sicurezza;</p> <p>b) avere un sistema di gestione per il carico e lo scarico dei rifiuti nell'installazione, considerando tutti i rischi derivanti da tali attività;</p> <p>c) assicurare che personale qualificato assista il gestore/proprietario nel controllo delle attrezzature di laboratorio, dell'origine dei rifiuti, dei rifiuti con origine incerta e dei rifiuti indefiniti, per classificare le sostanze e stocarle nei giusti contenitori;</p> <p>d) assicurare che non vengono utilizzati tubi, valvole e connettori danneggiati;</p> <p>e) raccogliere i gas di scarico dalle vasche e dai serbatoi quando si maneggiano rifiuti liquidi;</p> <p>f) scaricare i solidi e i fanghi in aree chiuse dotate di ventilatori per l'estrazione, collegati ad abbattitori adatti;</p> <p>g) usare un sistema per assicurare che l'assemblamento di diversi lotti avvenga solo dopo test di compatibilità.</p>
29	Assicurare che l'assemblamento/miscelazione di rifiuti imballati assieme avvenga solo sotto istruzione e supervisione e sia effettuato solo da personale addestrato. Per alcuni tipi di rifiuti questo deve avvenire in locali ventilati.
30	Assicurare nello stoccaggio il grado di segregazione richiesto dall'incompatibilità chimica.
31	<p>Applicare le seguenti tecniche nel maneggiamento di rifiuti in contenitori:</p> <p>a) stoccare i contenitori sotto coperture con adeguata ventilazione;</p> <p>b) garantire l'accesso all'area di stoccaggio per i contenitori che contengono sostanze sensibili a calore, luce e acqua.</p>
Altre tecniche comuni non menzionate sopra	
32	Effettuare frantumazione, triturazione e setacciatura in aree dotate di sistemi di ventilazione collegati ad abbattitori se i materiali processati possono generare emissioni in aria.
33	Effettuare frantumazione e triturazione in atmosfera sigillata e inerte se i contenitori/fusti contengono sostanze altamente volatili. L'atmosfera inerte deve essere abbattuta.
34	<p>Effettuare processi di lavaggio considerando:</p> <p>a) l'identificazione dei componenti dilavati che possono essere presenti nel materiale processato;</p> <p>b) trasferire i materiali dilavati in appropriate aree di stoccaggio e trattarli allo stesso modo dei rifiuti da cui derivano;</p> <p>c) usare acque di rifiuto trattate per il lavaggio, piuttosto che acqua potabile.</p>
Trattamenti delle emissioni in aria (per prevenire o controllare le emissioni principalmente di polveri, odori e COV e alcuni composti inorganici)	
35	<p>Limitare l'uso di serbatoi aperti, vasche e fosse:</p> <p>a) che non permettano la ventilazione diretta o lo scarico in aria collegando tutte le aperture a sistemi di abbattimento adatti;</p> <p>b) mantenere i rifiuti o le materie prime sotto coperture o in condizioni impermeabili;</p> <p>c) collegare lo spazio sopra le vasche di sedimentazione alle unità di abbattimento dei gas di scarico.</p>
36	Usare un sistema chiuso con estrazione, o in depressione, dotato di un sistema di abbattimento adatto, soprattutto nei processi che implicano il trasferimento di liquidi volatili.
37	Applicare un sistema di estrazione adeguatamente dimensionato che possa coprire i serbatoi delle acque usate, le aree di pretrattamento, i serbatoi di stoccaggio, i serbatoi di miscelazione e le aree con filtro-presse, o avere sistemi separati per trattare i gas da ogni specifico elemento.
38	Usare e mantenere correttamente i sistemi di abbattimento.

39	Avere un sistema di scrubber per il rilascio di sostanze gassose inorganiche da quelle unità di trattamento che hanno un punto di scarico. Installarne uno secondario se lo scarico è incompatibile o troppo concentrato per quello principale.	
40	Avere procedure per la rilevazione e la riparazione di perdite nell'installazione	
41	Ridurre le emissioni ai seguenti livelli:	
	Parametri	Livelli di emissione associati alle BAT (mg/Nm ³)
	VOC	7-20 ⁽¹⁾
	PM	5-20
	(1) Per bassi carichi di VOC, il limite superiore può essere esteso a 50	
Gestione delle acque reflue		
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione di acqua: a) applicando un'impermeabilizzazione al sito e metodi di conservazione delle acque stoccate; b) effettuando verifiche periodiche dei serbatoi e delle fosse specialmente se sotterranee; c) drenare separatamente diversi tipi di acque in base al carico di inquinanti; d) utilizzare bacini di contenimento di sicurezza; e) effettuare audit regolarmente con l'obiettivo di ridurre il consumo e prevenire l'inquinamento di acqua; f) separare le acque di processo da quelle di pioggia.	
43	Avere procedure per assicurare che gli effluenti sono adatti al sistema di trattamento dell'impianto o allo scarico.	
44	Evitare che gli effluenti bypassino i sistemi di trattamento.	
45	Avere e utilizzare un sistema chiuso per la raccolta di acqua di pioggia che cade in aree di processo.	
46	Separare i sistemi di raccolta dell'acqua maggiormente contaminata e quelli dell'acqua meno contaminata.	
47	Avere una pavimentazione in cemento in tutta l'area dei trattamenti, che convogli acque di pioggia e fuoriuscite al sistema di drenaggio interno.	
48	Raccogliere le acque di pioggia in bacini appositi per il controllo della contaminazione	
49	Massimizzare il ri-utilizzo delle acque trattate e usare le acque di pioggia nell'installazione	
50	Effettuare controlli giornalieri nel sistema di gestione dell'effluente e mantenere traccia di tutti i controlli effettuati, monitorando la qualità dell'effluente e dei fanghi.	
51	Innanzitutto identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose, poi separarne il flusso e trattarle nel modo appropriato all'interno o all'esterno del sito.	
52	Dopo l'applicazione della BAT 42, selezionare e applicare le appropriate tecniche di trattamento per ogni tipo di rifiuto.	
53	Implementare misure per incrementare l'affidabilità dei rendimenti di abbattimento e del controllo richiesto.	
54	Identificare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato e valutare il loro destino nell'ambiente.	
55	Scaricare le acque reflue dai loro accumuli solo dopo la conclusione di tutti i trattamenti e l'ispezione finale.	

56	Raggiungere i seguenti livelli di emissione:	
	Parametri	Livelli di emissione associati alle BAT (ppm)
	COD	20 – 120
	BOD	2 – 20
	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1 – 1
	Metalli pesanti altamente tossici:	
	As	<0.1
	Hg	0.01 – 0.05
	Cd	<0.1 – 0.2
	Cr(VI)	<0.1 – 0.4
Gestione dei residui prodotti		
57	Avere un piano di gestione dei residui, come parte del sistema di gestione ambientale, includendo: a) tecniche base di buona gestione; b) tecniche di analisi comparative interne.	
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili.	
59	Riutilizzare i fusti se in buono stato. In caso contrario, inviarli ai trattamenti appropriati	
60	Mantenere un inventario dei rifiuti presenti nel sito, registrando i rifiuti ricevuti e quelli processati.	
61	Riutilizzare i rifiuti di un attività/trattamento possibilmente come materia prima per altri trattamenti	
Contaminazione del suolo		
62	Fare manutenzione alle aree di processo, applicare misure per prevenire o pulire velocemente eventuali perdite, e assicurare la manutenzione dei sistemi di drenaggio.	
63	Utilizzare una pavimentazione impermeabile e un sistema di drenaggio interno.	
64	Ridurre l'area dell'installazione e minimizzare l'utilizzo di vasche e condutture sotterranee.	
BAT PER SPECIFICI TIPI DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI		
Trattamenti biologici		
65	Utilizzare le seguenti tecniche per lo stoccaggio e la gestione nei sistemi biologici: a) per i rifiuti meno odorigeni, usare porte ad apertura rapida automatizzate in combinazione con un sistema di ventilazione idoneo mantenendo gli ambienti in sotto-pressione. b) per i rifiuti più odorigeni, usare depositi chiusi dotati di chiusura automatica. c) equipaggiare le aree di deposito con sistemi di collettamento dell'aria.	
66	Adeguate i tipi di rifiuti accettati e i processi di separazione in base al tipo di processo svolto e alle tecniche di abbattimento applicabili.	

70	Ridurre le emissioni dai trattamenti meccanico-biologici ai seguenti livelli:	
	Parametri	Gas trattati
	Odori (ouE/m3)	<500 – 6000
	NH3 (mg/Nm3)	<1 - 20
Per VOC e PM, vedere la BAT 41.		
utilizzando una combinazione appropriata delle seguenti tecniche:		
a) mantenere le buone pratiche di gestione;		
b) ossidatore termico rigenerativo;		
c) rimozione delle polveri.		
Il Gestore applica le tecniche a) e c). La tecnica b) non risulta pertinente con il tipo di impianto		
71	Ridurre le emissioni in acqua ai livelli indicati nella BAT 56. In aggiunta, ridurre altrettanto le emissioni di Azoto Totale, Ammoniaca, Nitrati e Nitriti.	
Trattamenti chimico-fisici dei rifiuti solidi		
88	Applicare tecniche di controllo e confinamento nello carico/scarico e sistemi di trasporto chiusi.	
89	Avere un sistema di abbattimento per gestire i flussi d'aria e i picchi associati al carico/scarico.	
90	Usare almeno un processo di solidificazione, vetrificazione o fusione prima dell'invio alla discarica.	
Preparazione del rifiuto per utilizzo come combustibile		
117	Provare ad avere uno stretto rapporto con l'utilizzatore del combustibile da rifiuto in modo da garantire un appropriato trasferimento delle conoscenze sulla composizione del combustibile da rifiuto.	
118	Avere un sistema di garanzia della qualità per garantire le caratteristiche del combustibile da rifiuto prodotto.	
119	Produrre tipologie differenti di combustibile da rifiuto in base al tipo di utilizzatore (cementifici, tipologie differenti di impianti elettrici), al tipo di forno (forni a griglia, blow feeding) e in base al tipo di rifiuto utilizzato per produrre il combustibile (rifiuti pericolosi, rifiuti solidi urbani)	
Preparazione di combustibili da rifiuti solidi, partendo da rifiuti non pericolosi (per alcune installazioni che preparano combustibili da rifiuti solidi partendo da flussi di rifiuti separati all'origine, l'utilizzo delle seguenti tecniche può non essere necessario)		
122	Ispezionare visivamente i rifiuti in ingresso per eliminare le parti ingombranti metalliche o non metalliche. Lo scopo è proteggere l'impianto da danneggiamenti meccanici.	
123	Utilizzare separatore magnetici per metalli ferrosi e non ferrosi.	
124	Utilizzare i selettori ottici per la cernita delle plastiche. Lo scopo è ridurre il contenuto di cloro organico e di alcuni metalli che sono contenuti nelle plastiche.	
125	Utilizzare una combinazione di sistemi di triturazione o pellettizzatori adatti alla preparazione dello specifico tipo di combustibile. In caso di preparazione di combustibili da rifiuti solidi partendo da flussi di rifiuti separati all'origine, l'uso di alcune o di tutte le tecniche di cui sopra potrebbe non essere necessario per conformarsi alle BAT.	

ALLEGATO 3

LIMITI E PRESCRIZIONI

La Società SNUA S.r.l. è autorizzata all'esercizio dell'installazione per il recupero e smaltimento di rifiuti, di cui al punto 5.3, lettera b), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita in via De Zan n. 64 nel Comune di Aviano, a condizione che venga rispettato quanto prescritto in seguito.

INTERVENTI EDILIZI

Con l'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale la Società ha richiesto l'autorizzazione per la realizzazione dei seguenti interventi edilizi dettagliati nella documentazione allegata all'istanza di AIA medesima:

- a) Realizzazione impianto di filtraggio acque meteoriche;
- b) Realizzazione platea esterna di stoccaggio rifiuti;
- c) Realizzazione di un invaso per dispersione al suolo acque meteoriche dilavamento tetti, piazzali non di processo e viabilità interna e relative opere accessorie.

Con la presente si autorizza la realizzazione degli interventi edilizi di cui ai precedenti punti a, b ai sensi dell'art 208 del d.lgs 152/06 e ,previa acquisizione della proprietà o di idoneo titolo, quelli al punto c.

Tutte le opere sopra citate sono state oggetto di autorizzazione paesaggistica (n°14/2015 del 28/4/2015 e n°30/2015 del 28/8/2015).

RIFIUTI

La Società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti individuate nell'Allegato C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

La società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di smaltimento rifiuti individuate nell'Allegato B, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

D13 Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12

D14 Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13

D15 Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La capacità autorizzata di trattamento rifiuti è indicata nella seguente tabella:

Rifiuti	Mg/giorno
totale rifiuti conferibili e trattabili	500
Di cui pericolosi	20

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto e le relative operazioni autorizzate è il seguente:

CER	Descrizione	R13	R12	R12 CSS	R3 materia	R3 compostaggio	D15	D14	D13	Class.
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi	X					X			2
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	X					X			2
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05	X					X			3
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X					X			3
01 04 09	scarti di sabbia e argilla	X					X			2
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	X					X			3
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X					X			3
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X					X			2
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X					X			3
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X					X			3
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X					X			2
02 01 03	scarti di tessuti vegetali	X	X	X		X				2
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	X	X	X					2
02 01 07	rifiuti della silvicoltura	X	X	X		X				2
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	X	X				X	X	X	3
02 01 10	rifiuti metallici	X	X							2
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X					X			2
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X					X			2
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X					X			2
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	X					X			2
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X					X			2
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X					X			2
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	X					X			2
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X					X			2
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X					X			2
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X					X			2
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X					X			2
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X					X			2
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	X					X			2
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	X					X			2
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X					X			2
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X					X			2
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X	X	X		X				2
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	X	X	X		X				3
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti									
03 03 01	scarti di corteccia e legno	X	X	X		X				2
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	X					X			2
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	X					X			2
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X	X	X		X		X	2
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X	X	X	X					2
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	X					X			2
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	X	X	X	X		X		X	2
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	X					X			3
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	X	X	X			X	X	X	2
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	X	X			X	X	X	2
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	X	X	X			X	X	X	3
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	X					X	X		3
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	X					X			3
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	X	X	X			X	X	X	2
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X	X			X	X	X	2

06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02	X					X	X		3
07 02 13	rifiuti plastici	X	X	X	X					2
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	X					X	X		3
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli menzionati alla voce 07 02 16	X	X	X			X	X	X	3
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X		X		X	X	X	4
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	X					X	X		3
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	X					X	X		3
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	X					X	X		4
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	X					X	X		3
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	X					X	X		2
09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	X					X	X		2
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie	X					X	X		2
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11	X					X	X		3
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	X					X			4
10 01 02	ceneri leggere di carbone	X					X			2
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	X				X	X			2
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	X					X	X		2
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	X					X			3
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	X					X			3
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	X					X			3
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X					X			2
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie	X					X			2
10 02 02	scorie non trattate	X					X			2
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	X					X			3
10 02 10	scaglie di laminazione	X					X			2
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria	X					X			2
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria	X					X			2
10 08 09	altre scorie	X					X			2
10 09 03	scorie di fusione	X					X			2
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	X	X				X		X	3
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	X	X				X		X	3
10 10 03	scorie di fusione	X					X			2
10 10 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	X	X				X		X	3
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	X	X				X		X	3
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	X					X			2
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	X	X							3
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	X					X			3
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	X					X			2
10 12 06	stampi di scarto	X	X				X		X	2
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X					X			2
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11	X					X	X		3
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X					X			2
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	X					X			2
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	X					X			2
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	X					X			3
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento	X					X			2
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X							2
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X							2
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	X	X	X	X					2
12 01 13	rifiuti di saldatura	X	X				X	X	X	2
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	X	X				X	X	X	3

12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	X	X				X	X	X	3
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	X	X	X	X					2
15 01 02	imballaggi di plastica	X	X	X	X					2
15 01 03	imballaggi in legno	X	X	X						2
15 01 04	imballaggi metallici	X	X							2
15 01 05	imballaggi compositi	X	X	X	X		X		X	2
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X		X		X	2
15 01 07	imballaggi di vetro	X	X							2
15 01 09	imballaggi in materia tessile	X	X	X			X	X	X	2
15 01 10 *	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X					X	X		1
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X	X			X	X	X	3
16 01 03	pneumatici fuori uso	X	X	X			X		X	2
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	X	X				X	X	X	3
16 01 16	serbatoi per gas liquido	X	X							2
16 01 17	metalli ferrosi	X	X							2
16 01 18	metalli non ferrosi	X	X							2
16 01 19	plastica	X	X	X	X					2
16 01 20	vetro	X	X							2
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	X	X	X			X	X	X	4
16 02 10 *	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	X					X	X		4
16 02 13 *	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 12	X					X	X		4
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	X	X				X	X	X	4
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	X	X	X			X	X	X	4
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	X	X				X	X	X	3
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	X	X				X	X	X	3
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	X					X	X		4
16 06 05	altre batterie ed accumulatori	X					X	X		4
17 01 01	cemento	X					X			2
17 01 02	mattoni	X					X			2
17 01 03	mattonelle e ceramiche	X					X			2
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X					X			3
17 02 01	legno	X	X	X						2
17 02 02	vetro	X	X							2
17 02 03	plastica	X	X	X	X					2
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	X					X			3
17 04 01	rame, bronzo, ottone	X	X							2
17 04 02	alluminio	X	X							2
17 04 03	piombo	X	X							2
17 04 04	zinco	X	X							2
17 04 05	ferro e acciaio	X	X							2
17 04 06	stagno	X	X							2
17 04 07	metalli misti	X	X							2
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X							3
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	X					X			3
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	X					X			3
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	X					X			3
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	X	X	X			X		X	3
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X				X		X	3
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X	X				X		X	3
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	X	X				X	X	X	3
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	X					X			4
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	X	X				X	X	X	2
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	X	X							2
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	X					X			3
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	X					X			3

19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	X					X			3
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X					X			2
19 02 03	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	X	X				X		X	2
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	X					X			3
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	X					X			3
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost	X	X	X	X		X		X	2
19 05 02	parte di rifiuti animali e vegetali non destinata al compost	X	X	X			X		X	2
19 05 03	compost fuori specifica	X					X			2
19 08 01	residui di vagliatura	X	X	X			X		X	2
19 08 02	rifiuti da dissabbiamento	X					X			2
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	X					X			2
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	X					X			3
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	X					X			3
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	X	X	X			X		X	2
19 09 04	carbone attivo esaurito	X					X	X		2
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite	X					X	X		2
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	X	X							2
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X							2
19 10 04	frazioni leggere di frammentazione (fluff-light) e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	X	X				X		X	3
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	X	X				X		X	3
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05									
19 12 01	carta e cartone	X	X	X	X					2
19 12 02	metalli ferrosi	X	X							2
19 12 03	metalli non ferrosi	X	X							2
19 12 04	plastica e gomma	X	X	X	X					2
19 12 05	vetro	X	X							2
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X	X						3
19 12 08	prodotti tessili	X	X	X			X	X	X	2
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X					X			2
19 12 10	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	X	X	X			X		X	2
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X	X			X		X	3
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	X	X				X		X	3
20 01 01	carta e cartone	X	X	X	X					2
20 01 02	vetro	X	X							2
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	X								2
20 01 10	abbigliamento	X	X	X			X	X	X	2
20 01 11	prodotti tessili	X	X	X			X	X	X	2
20 01 23 *	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	X					X	X		1
20 01 25	oli e grassi commestibili	X					X			2
20 01 27 *	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X					X	X		1
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	X					X	X		3
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	X					X	X		4
20 01 33 *	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X					X	X		1
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	X					X	X		4
20 01 35 *	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	X					X	X		1
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	X	X				X	X	X	4
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X	X	X						3
20 01 39	plastica	X	X	X	X					2
20 01 40	metallo	X	X							2
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera	X					X	X		2
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti	X	X		X		X	X	X	4
20 02 01	rifiuti biodegradabili	X	X	X		X				2
20 02 02	terra e roccia	X					X			2
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	X	X	X			X	X	X	2
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	X	X	X			X	X	X	2
20 03 02	rifiuti dei mercati	X	X	X	X		X		X	2

20 03 03	residui della pulizia stradale	X					X			2
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature	X					X			2
20 03 07	rifiuti ingombranti	X	X	X			X	X	X	2
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti	X	X				X	X	X	4

LEGENDA										
Class. 1	PROCEDURA DI ACCETTAZIONE IN INGRESSO PER RIFIUTI CON CER PERICOLOSO ASSOLUTO									
Class. 2	PROCEDURA DI ACCETTAZIONE IN INGRESSO PER RIFIUTI CON CER NON PERICOLOSO ASSOLUTO									
Class. 3	PROCEDURA DI ACCETTAZIONE IN INGRESSO PER RIFIUTI CON CER SPECULARE									
Class. 4	PROCEDURA DI ACCETTAZIONE CASO PER CASO									

Prescrizioni:

1. Potrà essere effettuata la cessazione della qualifica di rifiuto, solo per i rifiuti di cui ai codici CER associabili alla "tipologia" presenti nel D.M. 05.02.1998 e nel rispetto della "provenienza", "caratteristiche del rifiuto", "attività di recupero", stabilite dal citato Decreto Ministeriale;
2. Non potranno essere stoccati rifiuti potenzialmente odorigeni nelle aree esterne dell'impianto.
3. In merito ai controlli radiometrici, il Gestore deve:
 - a. registrare opportunamente gli esiti delle verifiche su materiali metallici e RAEE;
 - b. trasmettere una copia della procedura operativa adottata per il controllo radiometrico, anche a mezzo mail ordinaria (fisica.ambientale@arpa.fvg.it), alla Sezione di Fisica Ambientale del Settore Laboratorio Unico di ARPA – FVG;

Garanzie Finanziarie

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres.

L'importo delle garanzie è pari a € 633.729,87 ed è calcolato considerando le potenzialità giornaliere e la capacità di stoccaggio:

- potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 480 Mg/giorno €481.023,89 (impianti oltre le 100 Mg/giorno €190.882,49 + €763,53 per ogni Mg eccedente le prime 100);
- potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti pericolosi pari a 20 Mg/giorno €152.705,98 (impianti con potenzialità autorizzata fino a 25 t/g : euro 152.705,98)

Essendo l'impianto in possesso di certificazione ambientale ISO14001 l'importo delle garanzie finanziarie è ridotto del 40% a € 380.237,92

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera per cui vengono imposti i relativi limiti

punto di emissione biofiltri	Portata mc/h
B1	45.000
C1a, b	40.000
C2a,	40.000
C1b,	60.000
B2a, B2b	68.000
sostanza	Limiti mg/Nmc
Idrogeno Solforato	5 mg/Nm ³
Ammoniaca	20 mg/Nm ³
Composti Organici Volatili (espressi come C totale)	20 mg/Nm ³
Emissioni osmogene (espresso come Unità Odorigene su Normalmetrocuo di aria)	<u>300 ou_e/m³</u>

punto di emissione Postazione saldatura	Portata mc/h	altezza
A1	3.000	9 m
sostanza	Limiti mg/Nmc	
Polveri totali	5 mg/Nm ³	
Olii (come nebbie oleose)	5 mg/Nm ³	
<i>D.Lgs. 152/06, allegato I, parte II, punto 2, tabella B</i>		
Classe I (Cd e suoi composti)	0.2 mg/Nm ³	
Classe II (Ni)	1 mg/Nm ³	
Classe III (Cr III, Mn)	5 mg/Nm ³	

PRESCRIZIONI PER IL NUOVO PUNTO DI EMISSIONE A1

- a) Almeno 15 giorni prima di iniziare la messa in esercizio dell'impianto nuovo (punto di emissione A1) la Società deve darne comunicazione alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di Pordenone, al Comune interessato e all'ARPA Dipartimento di Pordenone.
- b) Il termine ultimo per la messa a regime dell'impianto è fissato in novanta giorni dalla data di messa in esercizio. La Società deve comunicare alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di Pordenone, al Comune interessato e all'ARPA Dipartimento di Pordenone la data di messa a regime dell'impianto.
- c) Entro 45 giorni dalla data di messa a regime, devono essere comunicati agli Enti di cui alla precedente lettera b) i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate almeno due volte nell'arco dei primi dieci giorni di marcia controllata dell'impianto (ogni misura deve essere calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

PRESCRIZIONI PER I BIOFILTRI

- a) La Società, per quanto attiene i biofiltri che abbattano le emissioni dei capannoni B1, B2a, B2b, C1a, C2a, C1b, entro 90 giorni dalla data di ricevimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, deve effettuare nelle più gravose condizioni di esercizio degli impianti, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli stessi. I risultati dei campionamenti analitici devono essere inviati alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di Pordenone, al Comune interessato e all'ARPA Dipartimento di Pordenone.
- b) il monitoraggio dell'efficienza dei biofiltri e il controllo degli odori sul territorio devono essere svolti con una indagine sul campo ("FIELD INSPECTION") con la cadenza indicata nel Piano di Monitoraggio e Controllo informando gli Enti territorialmente competenti e gli Enti di controllo sia preventivamente sia successivamente con l'invio di una relazione di sintesi dell'attività svolta;
- c) Nell'ambito della campagna di controllo di cui al punto precedente ai tecnici incaricati dall'azienda dovrà essere affiancato come "osservatore" esterno nelle ispezioni mensili un tecnico del Comune di Aviano.

PRESCRIZIONI GENERALI

- a) Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
- b) Le emissioni dell'impianto dovranno essere tali da non provocare odori sul territorio.
- c) Tutti i camini devono essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente a quanto indicato negli elaborati grafici citati in premessa.
- d) Qualora, a seguito di eventuali segnalazioni di odori pervenute da parte del Comune di Aviano o dei Comuni limitrofi all'impianto e presumibilmente riconducibili all'impianto di compostaggio e produzione di CSS della Società SNUA s.r.l., gli Enti territorialmente competenti possono attivare la procedura descritta nell'allegato 3 delle Linee Guida della Regione Lombardia "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno" (Dgr. 12.02.2012 n.IX/3018). In tal caso il Gestore dovrà farsi carico di eventuali misurazioni con naso elettronico per:

1. discriminare il pattern emissivo (impronta digitale) dell'impianto da altre sorgenti emmissive,
2. determinare la frequenza di odore, in termini di ore di odore, attribuibile all'impianto medesimo, così da verificare la sostenibilità/compatibilità dell'impianto rispetto alle linee guida vigenti nazionali o europee.

SCARICHI IDRICI

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

Scarico	Descrizione	Pretrattamento	Trattamento	Recapito
S2	acque lavaggio di mezzi e cassonetti	disoleazione-defangazione + sgrassatura e disoleazione	Chimico fisico + carboni attivi	Pubblica fognatura
	acque di processo dilavamento delle platee	filtrazione, separazione e grigliatura		
	colaticci interni acque esaurite o in eccesso degli scrubber			
	acque reflue domestiche del fabbricato B.	imhoff		
	acque reflue domestiche del fabbricato A.	/	/	

Sono altresì presenti gli scarichi indicati nella seguente tabella non soggetti ad autorizzazione

Scarico	Descrizione	Pretrattamento	Trattamento	Recapito
S1	Prima pioggia	dissabiazione	disoleazione	Roggia Roiuzzola
	Dilavamento coperture e seconda pioggia	/	/	Bacino di dispersione al suolo per decantazione

Per lo scarico in fognatura S2 si impongono le seguenti prescrizioni:

- a) devono essere rispettati i limiti previsti dalla Tab 3 (scarico in fognatura) dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006;
- b) il punto di campionamento è fissato all'uscita dell'impianto di depurazione ed a monte della confluenza con le acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dal fabbricato A.
- c) E' vietato lo scarico delle sostanze di cui al punto 2.1 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06;
- d) dovranno essere svolte con la necessaria cura e periodicità le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento degli impianti in modo di garantire il costante rispetto delle condizioni dell'autorizzazione,
- e) i manufatti assunti per la misurazione degli scarichi (pozzetti di campionamento) dovranno essere accessibili per il campionamento ed il controllo,
- f) morchie e rifiuti vari non potranno essere immessi negli scarichi in causa e dovranno essere raccolti e smaltiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente,
- g) dovranno essere assunte, anche mediante informazione e formazione del personale, misure operative di protezione e prevenzione dei rischi inerenti versamenti accidentali di sostanze inquinanti o situazioni di emergenza dovute ad eventi eccezionali;
- h) con cadenza annuale deve essere fornita al gestore della fognatura copia del certificato di analisi sulle acque scaricate rilasciato da laboratorio qualificato e riferito ai seguenti parametri di cui alla Tabella 3 dell'allegato 5 della TERZA PARTE del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: pH, solidi sospesi totali, COD, BOD 5, fosforo totale, cloruri, idrocarburi totali, tensioattivi totali, cadmio, manganese, piombo, nichel, rame, zinco, cromo, cromo VI, ferro, solfati, azoto ammoniacale, selenio, cianuri totali, fluoruri, boro, azoto nitroso, azoto nitrico, grassi oli animali/vegetali. Tali parametri dovranno essere integrati con quelli previsti al punto 2.1 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06.

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni generali:

- a) la Società deve svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico ad opera di impresa specializzata ed autorizzata;
- b) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non devono immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali;
- c) la Società deve adottare misure adeguate ad impedire la formazione di ristagni d'acqua nelle aree di deposito dei rifiuti e dei materiali;
- d) la Società deve adottare una procedura di emergenza adeguata ad impedire lo scarico di sostanze inquinanti in caso di eventi accidentali. Tale procedura dovrà essere trasmessa alla regione entro 60 giorni dal rilascio dell'AIA.

RUMORE

L'impianto dovrà rispettare i limiti acustici previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Aviano nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, la Società effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

ALLEGATO 4

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati della Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi in rete fognaria consortile
- c) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee
- d) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- e) aree di stoccaggio di rifiuti
- f) pozzo approvvigionamento idrico.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare **per l'intero periodo di validità dell'autorizzazione** con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e AAS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, AAS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Società SNUA S.r.l.	Fabio Piovesan
Società terza contraente	Come da comunicazione della Società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Pordenone

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

	Biofiltri B1, B2a, B2b, C1a, C2a, C1b	Camino A1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
Odore*	X*			semestrale	Metodiche indicate dall'art. 271, comma 17, del d.lgs. 152/06
Idrogeno Solforato	x			annuale	
Ammoniaca	x			annuale	
Composti Organici Volatili (espressi come COT)**	x			annuale	
Manganese (Mn) e composti		X		triennale	
Cadmio (Cd) e composti		X		triennale	
Cromo (Cr) e composti		X		triennale	
Nichel (Ni) e composti		X		triennale	
Polveri totali comprese le nebbie oleose		X		triennale	

Nota * la Società dovrà valutare con cadenza semestrale il rendimento medio di abbattimento dell'odore in uscita dai biofiltri

Nota ** per il primo anno la Società dovrà valutare il rendimento di abbattimento e caratterizzare i composti organici volatili alogenati, solforati e non.

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Biof. B1 Biof. C1a Biof. C2a Biof. C1b	Scrubber + Biofiltro	<p>SCRUBBER:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Sostituzione filtri e pre-filtri [2 mesi] -Controllo torbidità dell'acqua ed eventuale sostituzione [2 mesi] 	Uscita biofiltri: letto filtrante	<p>Indagine olfatto metrica mediante prelievo di campioni d'aria in ingresso e all'uscita dei biofiltri e valutazione dell'efficienza di abbattimento degli odori [semestrale]</p>	Rapporto di prova di laboratorio
		<p>BIOFILTRO:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Umidificazione corteccia [2 mesi] -Svuotamento serbatoio di sgrondo [2 mesi] -Controllo eventuali fessurazioni letto filtrante ed eventuale rimescolamento dei primi 30 cm [2 mesi] -Controllo stato ventilatori ed Eventuale sostituzione parti usurate [2 mesi] 		<p>Misurazione di temperatura, umidità, pH [settimanale]</p>	Registro informatico

Biof. B2-a Biof. B2-b	Filtro a maniche + Scrubber + Biofiltro	FILTRO A MANICHE (solo su impianto di aspirazione vagli rotanti Cap. B2): -Controllo componenti e loro eventuale sostituzione [2 mesi]	Uscita biofiltri: letto filtrante	Indagine olfattometrica mediante prelievo di campioni d'aria in ingresso e all'uscita dei biofiltri [semestrale] e valutazione dell'efficienza di abbattimento degli odori [semestrale]	Rapporto di prova di laboratorio
		SCRUBBER: -Controllo torbidità dell'acqua ed eventuale sostituzione [2 mesi]			Misurazione di temperatura, umidità, pH [settimanale]
		BIOFILTRO: -Umidificazione corteccia [2 mesi] -Svuotamento serbatoio di sgrondo [2 mesi] -Controllo eventuali fessurazioni letto filtrante ed eventuale rimescolamento dei primi 30 cm [2 mesi] -Controllo stato ventilatori ed eventuale sostituzione parti usurate [2 mesi]			
Cam. A1	Filtro elettrostatico	-Pulizia prefiltro, sezione collettore, filtro finale [6 mesi] -Pulizia interna del compartimento filtrante [annuale]	Camino	Controllo efficienza (assenza polveri e fumi) [settimanale]	Registro informatico

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 4 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Emissioni odorigene diffuse nel territorio	Vari punti di emissione nello stabilimento	Manutenzione periodica dei biofiltri	Indagine olfatto metrica mediante ispezione nei punti prefissati e condivisi del territorio, in collaborazione con il Comune di Aviano (FIELD INSPECTION)	Mensile	Verbale di effettuazione del sopralluogo
		Mantenimento della depressione interna ai capannoni	Rilevazione della depressione interna ai capannoni e di funzionamento dell'impianto di aspirazione, mediante "datalogger"	-Rilevazione in continuo;	-Download settimanale dei dati Download dei "logs" su supporto informatico e archiviazione
		Corretta gestione del materiale in compostaggio nel capannone D	Indagine olfatto metrica mediante prelievo di campioni d'aria*	semestrale	Rapporto di prova laboratorio

Nota *: non soggetto a limiti di emissione.

FIELD INSPECTION: ricognizione olfattiva sul territorio con il coinvolgimento del Comune di Aviano e redazione di un verbale da parte dei partecipanti.

Acqua

Nella tabella 5 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 5 – Inquinanti monitorati

parametri	S2 (nere)	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		annuale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Materiali grossolani			annuale	
Solidi sospesi totali	x		annuale	
BOD5	x		annuale	
COD	x		annuale	
Cadmio (Cd) e composti	x		annuale	
manganese	x		annuale	
piombo	x		annuale	
nichel	x		annuale	
rame	x		annuale	
zinco	x		annuale	
cromo	x		annuale	
Cromo VI	x		annuale	
ferro	x		annuale	
Mercurio (Hg) e composti	x		annuale	
Cianuri	x		annuale	
Solfiti	x		annuale	
Solfati	x		annuale	
Cloruri	x		annuale	
Fosforo totale	x		annuale	
Azoto ammoniacale (come NH4)	x		annuale	
Azoto nitroso (come N)	x		annuale	
Azoto nitrico (come N)	x		annuale	
selenio	x		annuale	
cianuri totali	x		annuale	
fluoruri	x		annuale	
boro	x		annuale	
Grassi e olii animali/vegetali	x		annuale	
Idrocarburi totali	x		annuale	
Composti organici alogenati	x		annuale	
Composti organostannici	x		annuale	
Fenoli	x		annuale	
Composti organofosforici	x		annuale	
Olii minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti	x		annuale	
tensioattivi totali	x		annuale	

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.6 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S2	Filtrazione, separazione e grigliatura delle parti solide (Solo per le acque derivanti dalle platee "A", "B" e "D")	Filtro a pulizia contro corrente (sgrigliatore) (4)	/	PC2	Prelievo campioni di acqua e analisi [annuale]	Rapporto di prova di laboratorio
	Sgrassatura e disoleazione	- Vasca di separazione oli (esistente) (2) 1 - Vasca a pannelli in fibra oleoassorbente (3)	/			
	Correzione pH, flocculazione, disinfezione (7)	Vasca di decantazione a pacco lamellare (6)	/			
	Sedimentazione, defangazione		/			
	Ulteriore disinfezione ed eliminazione torbidità	Dosaggio di un battericida (11) ad un'unità (10) di filtrazione a quarzite	/			
	Eliminazione detergenti, idrocarburi residui, disinfettante in eccesso	Unità di filtrazione a carboni attivi (12)	/			

I numeri in parentesi fanno riferimento all'elaborato tecnico SNUA_AIA_34_TAV_ACQUE_INDISTR_Ro1.pdf del 05/06/2015.

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo dell'impianto, nelle postazioni di misura individuate nel documento "Relazione impatto acustico" – 5 settembre 2014 – all.to 11 all'istanza di A.I.A.

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite :

- ogniqualvolta si realizzino modifiche o nuovi ampliamenti agli impianti che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate, potranno essere variate, in accordo con Arpa:

- nel caso di nuovi ampliamenti dell'impianto;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;

- in presenza di segnalazioni;

mantenendo il riferimento ai punti utilizzati nell'attività di mappatura acustica allegata agli atti istruttori A.I.A.

I rilievi dovranno essere eseguiti secondo quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre alle caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento, si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Radiazioni

Nella tabella 7 vengono riportati i controlli radiometrici da effettuare su materie prime o rifiuti trattati.

Tab. 7 – Controllo radiometrico

Ma teriale controlla to	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti metallici	Strumentale, mediante Contaminometro	All'ingresso in impianto	Registro controlli radiometrici, SGA
RAEE	Strumentale, mediante Contaminometro	All'ingresso in impianto	Registro controlli radiometrici, SGA

Rifiuti

Nelle tabelle 8 e 9 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso e/o in uscita.

Tab. 8 – Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tutti i rifiuti in ingresso	Analisi merceologica	Annuale	Rapporto di prova di laboratorio
1 - Pericolosi assoluti (Vedi Allegato 04A - Elenco CER e operazioni di gestione dei rifiuti)	Determinazione voci di pericolosità "H". (Richiedere dati in possesso al produttore)	Ogni 24 mesi e in caso di modifica del processo produttivo	Sistema di Gestione Ambientale
2 - Non Pericolosi assoluti (Vedi Allegato 04A - Elenco CER e operazioni di gestione dei rifiuti)	/	/	/
3 - Non Pericolosi – CER a specchio (Vedi Allegato 04° istanza AIA - Elenco CER e operazioni di gestione dei rifiuti)	Determinazione dell'eventuale pericolosità del rifiuto mediante*: - la scheda informativa del produttore contenente descrizione del processo produttivo da cui scaturisce il rifiuto; - scheda di sicurezza dei prodotti da cui deriva il rifiuto; - analisi del rifiuto ove richiesto dalla normativa vigente.	Ogni 24 mesi e in caso di modifica del processo produttivo	Sistema di Gestione Ambientale
4 - xx xx 99 rifiuti non specificati altrimenti	Determinazione della non appartenenza del rifiuto ad altri codici mediante*: - la scheda informativa del produttore contenente descrizione del processo produttivo da cui scaturisce il rifiuto; - scheda di sicurezza dei prodotti da cui deriva il rifiuto se disponibile; - analisi del rifiuto ove richiesto dalla normativa vigente.	Ogni 24 mesi e in caso di modifica del processo produttivo	Sistema di Gestione Ambientale
4 - 10 01 01 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	Dichiarazione del produttore attestante che le polveri di caldaia non derivano da combustione di olio combustibile	Ogni 24 mesi e in caso di modifica del processo produttivo	Sistema di Gestione Ambientale
4 - 16 01 22 componenti non specificati altrimenti	Determinazione della non appartenenza del rifiuto ad altri codici 16 01 xx mediante*: - la scheda informativa del produttore contenente descrizione del processo produttivo da cui scaturisce il rifiuto; - scheda di sicurezza dei prodotti da cui deriva il rifiuto se disponibile; - analisi del rifiuto ove richiesto dalla normativa vigente.	Ogni 24 mesi e in caso di modifica del processo produttivo	Sistema di Gestione Ambientale
4 - 16 02 10* apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	Determinazione voci di pericolosità "H". Dichiarazione del produttore attestante che le apparecchiature fuori uso contenenti PCB non si riconducono a trasformatori e condensatori	Ogni 24 mesi e in caso di modifica del processo produttivo	Sistema di Gestione Ambientale

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
4 - 16 02 13 * apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	Determinazione voci di pericolosità "H". Dichiarazione del produttore attestante che le apparecchiature fuori uso: - non si riconducono a trasformatori e condensatori contenenti PCB; - non contengono amianto in fibre libere; - Eventuali analisi a supporto.	Ogni 24 mesi e in caso di modifica del processo produttivo	Sistema di Gestione Ambientale

***: Per quanto concerne la fase di ricevimento e accettazione dei rifiuti l'omologa deve prevedere: compilazione scheda informativa + rapporto di prova ove richiesto dalla normativa vigente + schede sicurezza prodotti se disponibile(cfr. Legge 116/2014 che modifica l'allegato D alla parte IV del D.Lgs.152/2006).**

Tab. 9 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
150107 161002 (acqua) 191201 191202 191203 191204 191207 191210	In relazione alla modalità dell'impianto di destinazione, presumibilmente analoghe alle modalità di accettazione SNUA.	In relazione alla modalità dell'impianto di destinazione, presumibilmente analoghe alle modalità di accettazione SNUA.	Rapporto di prova di laboratorio oppure scheda di omologa del rifiuto.
191212	In relazione alla modalità dell'impianto di destinazione, presumibilmente analoghe alle modalità di accettazione SNUA.	In relazione alla modalità dell'impianto di destinazione, presumibilmente analoghe alle modalità di accettazione SNUA.	Rapporto di prova di laboratorio oppure scheda di omologa del rifiuto.
	Analisi merceologica	Annuale	Rapporto di prova di laboratorio
	Analisi di stabilità biologica con il metodo dell'Indice di Respirazione Dinamico	Annuale	Rapporto di prova di laboratorio
200108 200136 RAEE 200140 200304	In relazione alla modalità dell'impianto di destinazione, presumibilmente analoghe alle modalità di accettazione SNUA.	In relazione alla modalità dell'impianto di destinazione, presumibilmente analoghe alle modalità di accettazione SNUA.	Rapporto di prova di laboratorio oppure scheda di omologa del rifiuto.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 10 e 11 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 10 – Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Impianto di aspirazione	Depressione	Settimanale	Regime	-Rilevazione in continuo; -Download settimanale dei dati	Odore	Download dei "logs" su supporto informatico e archiviazione (registro anomalie del SGI)
Biof. B1 Biof. B2-a Biof. B2-b Biof. C1a Biof. C2a Biof. C1b	Unità olfattometriche	Semestrale	Regime	Analisi olfattometriche c/o laboratorio esterno di campioni di aria in uscita dal biofiltro	Odore	Rapporto di prova di laboratorio (registro anomalie del SGI)
	Temperatura, umidità, pH	Settimanale	Regime	Misura strumentale		
Attrezzature mobili quali triturator, vagli, pale meccaniche, ragni, muletti, ecc..	/	/	/	/	Olii e idrocarburi	Registro delle manutenzioni informatico (registro anomalie del SGI)

Tab. 11– Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina		Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli		
BIOFILTRI: - Biof. B1 - Biof. C1a - Biof. C2a - Biof. C1b	SCRUBBER	Sostituzione filtri e pre-filtri	2 mesi	Registro informatico		
		Controllo torbidità dell'acqua ed eventuale sostituzione	Mensile			
	BIOFILTRO	Umidificazione corteccia	Mensile			
		Svuotamento serbatoio di sgrondo	2 mesi			
		Controllo eventuali fessurazioni letto filtrante ed eventuale rimescolamento dei primi 30 cm	Mensile			
		Controllo delle cinghie, degli ingrassatori automatici dei ventilatori ed eventuale sostituzione	Mensile			
BIOFILTRI: - Biof. B2-a - Biof. B2-b	FILTRO A MANICHE	(solo su impianto di aspirazione vagli rotanti Cap. B2): Controllo delle maniche, dei jet di pulizia automatica delle maniche filtranti e loro eventuale sostituzione	Mensile	Registro informatico		
		Controllo ed eventuale svuotamento del cassetto di accumulo delle polveri del filtro a maniche	Mensile			
	SCRUBBER	Controllo torbidità dell'acqua ed eventuale sostituzione	Mensile			
	BIOFILTRO	Umidificazione corteccia	Mensile			
		Svuotamento serbatoio di sgrondo	2 mesi			
		Controllo eventuali fessurazioni letto filtrante ed eventuale rimescolamento dei primi 30 cm	Mensile			
		Controllo delle cinghie, degli ingrassatori automatici dei ventilatori ed eventuale sostituzione	Mensile			
	Filtro elettrostatico	Pulizia prefiltra, sezione collettore, filtro finale			6 mesi	Registro informatico
		Pulizia interna del compartimento filtrante			Annuale	
	Attrezzature mobili quali triturator, vagli, pale meccaniche, ragni, muletto, ecc..	Tagliando periodico			Come previsto dal manuale d'uso e manutenzione	Registro informatico

Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 12 e 13 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 12- Punti critici degli impianti e dei processi produttivi

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Impianto di aspirazioni e capannoni	Funzionamento impianto e depressione dei capannoni	Settimanale	Regime	Rilevazione della depressione interna ai capannoni e di funzionamento dell'impianto di aspirazione, mediante "datalogger"	Odore	-Download settimanale dei dati -Download dei "logs" su supporto informatico e archiviazione
Biofiltri	Unità Olfattometriche	Semestrale	Regime	Indagine olfattometrica mediante prelievo di campioni d'aria all'uscita dei biofiltri	Odore	Rapporto di prova di laboratorio
Sistema di trattamento acque meteoriche	Concentrazioni sostanze chimiche	Annuale	Regime	Prelievo campioni di acqua e loro analisi	Sostanze chimiche	Rapporto di prova di laboratorio
Sistema di Trattamento acque nere	Concentrazioni sostanze chimiche	Annuale	Regime	Prelievo campioni di acqua e loro analisi	Sostanze chimiche	Rapporto di prova di laboratorio

Tab. 13 – Interventi di manutenzione sui punti critici

Macchina		Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
BIOFILTRI: - Biof. B1 - Biof. C1a - Biof. C2a - Biof. C1b	SCRUBBER	Sostituzione filtri e pre-filtri	2 mesi	Registro informatico
		Controllo torbidità dell'acqua ed eventuale sostituzione	Mensile	
	BIOFILTRO	Umidificazione corteccia	Mensile	
		Svuotamento serbatoio di sgrondo	2 mesi	
		Controllo eventuali fessurazioni letto filtrante ed eventuale rimescolamento dei primi 30 cm	Mensile	
		Controllo delle cinghie, degli ingrassatori automatici dei ventilatori ed eventuale sostituzione	Mensile	

Macchina		Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
BIOFILTRI: - Biof. B2-a - Biof. B2-b	FILTRO A MANICHE	(solo su impianto di aspirazione vagli rotanti Cap. B2): Controllo delle maniche, dei jet di pulizia automatica delle maniche filtranti e loro eventuale sostituzione	Mensile	Registro informatico
		Controllo ed eventuale svuotamento del cassetto di accumulo delle polveri del filtro a maniche	Mensile	
	SCRUBBER	Controllo torbidità dell'acqua ed eventuale sostituzione	Mensile	
	BIOFILTRO	Umidificazione corteccia	Mensile	
		Svuotamento serbatoio di sgrondo	2 mesi	
		Controllo eventuali fessurazioni letto filtrante ed eventuale rimescolamento dei primi 30 cm	Mensile	
		Controllo delle cinghie, degli ingrassatori automatici dei ventilatori ed eventuale sostituzione	Mensile	
Filtro elettrostatico	Pulizia prefiltro, sezione collettore, filtro finale		6 mesi	Registro informatico
	Pulizia interna del compartimento filtrante		Annuale	
Sistema di trattamento acque meteoriche	Pulizia delle vasche con rimozione di fanghi e olii		6 mesi	Formulario di trasporto rifiuti e registro di carico/scarico
Sistema di trattamento acque nere	Pulizia del decantatore a pacco lamellare (6)		3 mesi	Registro informatico
	Svuotamento del saccone drenante (8) e smaltimento del fango disidratato		Annuale	Registro informatico
	Pulizia delle vasche di disoleazione-defangazione con rimozione di fanghi e olii		3 mesi	Registro informatico
	Pulizia delle vasche di accumulo (5), (9), (13)		Annuale	Formulario di trasporto rifiuti e registro di carico/scarico

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 14 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 14 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Serbatoio acqua antincendio	Controllo livelli serbatoio	Annuale	Rapporto di verifica annuale (ditta esterna)	/	/	/
	Pulizia vasca	All'occorrenza				
Serbatoio schiuma antincendio	Controllo livelli serbatoio	Mensile	Rapporto di verifica (ditta esterna)	/	/	/
Serbatoio gasolio rifornimento mezzi	Visivo	Settimanale	Apposito Registro	Verifica eventuali perdite	Settimanale	Apposito Registro
Serbatoi olii minerali	Visivo	Settimanale	Apposito Registro	Verifica eventuali perdite	Settimanale	Apposito Registro

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 15 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 15 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Rifiuti inviati a smaltimento (operazione "D" d.lgs 152/06)	Rifiuti smaltiti/ Rifiuti Gestiti x100 [%]	Mud annuale, software di gestione aziendale	Monitoraggio semestrale; Periodo di riferimento mensile	Mud annuale, Relazioni periodiche
Consumo energia elettrica	Energia elettrica/Rifiuti gestiti [kWh/kg]	Fatture di acquisto		Sistema di Gestione Ambientale
Consumo acqua industriale	Acqua/Rifiuti gestiti [kWh/kg]	Fatture di acquisto, lettura contatore		Sistema di Gestione Ambientale
Consumo gas metano	Gas/ Rifiuti gestiti [m3/kg]	Fatture di acquisto, lettura contatore		Sistema di Gestione Ambientale
Consumo gasolio trazione	Gasolio/Rifiuti gestiti [Litri/kg]	Fatture di acquisto, lettura contatore		Sistema di Gestione Ambientale

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 16, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione strumentale in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 16

Tab. 16 Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi nel periodo di validità del Piano (dodici anni)
Visita di controllo in esercizio	3 anni		4

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

